



# PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

(D. Lgs. 81/2008 - D.M. 02.09.2021)

***Palazzo Centrale***

***“Museo dei Saperi e delle Mirabilia siciliane”***

***Piazza Università, n. 2 - Catania***

---

IL DATORE DI LAVORO

*Prof. Ing. Enrico Foti*

Il Responsabile del S.P.P.R.

*Dott. Vincenzo Zimmiatti*

IL Professionista Antincendio

*Dott. Ing. Marco Aiello*

---

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail [servizi.generali@unict.it](mailto:servizi.generali@unict.it)



## SOMMARIO

SOMMARIO .....	1
0. ESTREMI ATTIVITÀ .....	3
1. GENERALITÀ – RIFERIMENTI NORMATIVI .....	4
2. PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE: DESCRIZIONE E SCOPO .....	5
3. CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO – DESTINAZIONE D'USO .....	7
4. NUMERO DI OCCUPANTI – CONFORMITA' ANTINCENDIO .....	9
5. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA .....	10
6. FIGURE COINVOLTE NELLE SITUAZIONI DI EMERGENZA .....	12
7. INFORMAZIONE E MEZZI DI DIVULGAZIONE .....	20
8. SIMULAZIONI - VERIFICA PERIODICA - AGGIORNAMENTO DEL PIANO .....	23
9. CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE IN BASE ALLA GRAVITÀ .....	24
10. PRESCRIZIONI GENERALI IN CASO DI EMERGENZA .....	25
11. ULTERIORI PRESCRIZIONI IN CASO DI PARTICOLARI TIPI DI EMERGENZA .....	28
INCENDIO .....	29
A. RISCONTRO DI UN PRINCIPIO D'INCENDIO .....	30
B. INTERVENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI .....	33
TERREMOTO .....	34
ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua) .....	39
TROMBA D'ARIA .....	40
CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE .....	41
MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA .....	43
SEGNALAZIONE TELEFONICA DI ORDIGNO ESPLOSIVO .....	44
MINACCIA (ARMATA) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTA .....	46
MALORE OD INFORTUNIO .....	48



12. PIANO DI EVACUAZIONE ..... 54

Allegato 1 –Misure di prevenzione incendi e per un'agevole ed efficace evacuazione .....	62
Allegato 2 – Caratteristiche ed istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori .....	63
Allegato 3 – Misure di primo soccorso nel generico ambiente lavorativo.....	65
Allegato 4 – Segnaletica di emergenza.....	70
Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza .....	71
Allegato 6 – Planimetrie di emergenza.....	73



## **0. ESTREMI ATTIVITÀ**

<b>Azienda:</b>	Università degli Studi di Catania
<b>Sede edificio</b>	Piazza Università, 2 Catania
<b>Tipologia attività ai fini antincendio</b>	Soggetta a controllo da parte dei VV.F. Attività 72.1.C
<b>Datore di lavoro</b>	Magnifico Rettore pro tempore Prof. Ing. Enrico Foti
<b>Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi (S.P.P.R.)</b>	Dott. Vincenzo Zimmitti



## **1. GENERALITÀ – RIFERIMENTI NORMATIVI**

L'emergenza è la manifestazione improvvisa ed imprevista di un evento che genera un pericolo grave ed immediato e che deve essere gestito attraverso interventi eccezionali ed urgenti, per riportare la situazione alla normalità.

Il D. Lgs. 81/2008 in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro prende esplicitamente in considerazione (artt. 18.1.h, 18.1.t, 43 ed altri, indirettamente) l'eventualità che possa verificarsi un'emergenza, prescrivendo l'adozione delle opportune misure per la gestione dell'evento calamitoso e la predisposizione delle procedure per un'eventuale evacuazione.

Il legislatore fa particolare riferimento al caso dell'emergenza incendio ed a quello dell'emergenza sanitaria ovvero malore od incidente, per il quale si rende necessario un intervento di primo soccorso, rimandando alle specifiche disposizioni legislative per i due casi (D.M. 02/09/2021 e D.M. 15/07/2003, n. 388 rispettivamente).

Ai sensi dell'art. 2 del D.M. 02/09/2021, nei luoghi di lavoro (con le eccezioni ivi riportate) il datore di lavoro adotta le necessarie misure di gestione della sicurezza antincendio in esercizio ed in emergenza.



## **2. PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE: DESCRIZIONE E SCOPO**

**Il piano per la gestione delle emergenze (PGE)**, noto anche come *Piano di Emergenza ed Evacuazione (PEE)*, rappresenta un documento che il datore di lavoro (il Rettore nel caso delle Università), tanto dei soggetti privati, quanto di quelli pubblici, è chiamato a redigere, in adempimento delle prescrizioni legislative, con i contenuti elencati nell'allegato II del sopramenzionato D.M. 02/09/2021.

Tale elaborato è indirizzato specificamente a coloro i quali rivestono un preciso ruolo nella gestione delle situazioni di emergenza, ma contiene indicazioni per tutti gli occupanti, a vario titolo, la struttura e, come tale, reso pubblico.

Esso contiene una descrizione chiara e sintetica dell'organizzazione per la gestione della generica emergenza in seno alla realtà lavorativa circoscritta all'edificio in esame, con l'individuazione delle varie figure coinvolte, il loro ruolo e le opportune prescrizioni nei confronti delle stesse.

In assenza di una pianificazione, l'azione di contrasto resterebbe a carico di eventuali individui che dovessero prendere l'iniziativa d'intervenire. Essi, tuttavia, nella maggior parte dei casi, non sono in possesso delle minime nozioni per condurre l'azione con buona probabilità di successo, senza mettere a repentaglio la propria e l'altrui integrità.

Peraltro il tutto avverrebbe senza alcuna forma di coordinamento.

Viceversa, con la costituzione della squadra di emergenza e la pianificazione della gestione dell'emergenza viene previsto chi e come intervenire.

Peraltro, fornendo preliminarmente opportune istruzioni agli occupanti, risulterebbero debitamente contenute le conseguenze negative di un'emergenza, dovute, in buona parte, allo stato di emotività che tende a pervadere ogni individuo ed indurre comportamenti quale:

- istinto di fuga;



- cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- tendenza a coinvolgere altri nell'ansia generale;
- dimenticanza di determinate operazioni prescritte;
- decisioni errate causate dal panico.

Tale situazione psicologica, legata alla mancanza di opportune nozioni comportamentali, tende ad amplificare i danni consequenziali al manifestarsi di un'emergenza.

Questo documento fornisce quelle informazioni e prescrizioni volte a contenere le azioni improvvise, causa di danni maggiori dell'evento stesso. L'obiettivo è quello di contenere nella sfera della razionalità i comportamenti istintivi, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

A seguito del verificarsi di un'emergenza (potenziale o in atto) potrebbe essere necessario il sollecito sfollamento parziale o totale del presidio. In tal caso occorre attenersi alle prescrizioni riportate nel cosiddetto *piano di evacuazione*; si tratta di un “piano nel piano”, riportato in un apposito capitolo del PGE.



### **3. CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO – DESTINAZIONE D'USO**

Nella presente trattazione si fa riferimento alla parte dell'edificio di competenza dell'Università (quella di maggiore estensione). L'accesso/uscita principale dell'edificio è su piazza Università, mentre esiste un'ulteriore uscita di sicurezza sulla pubblica via La Piana, sul prospetto nord dell'immobile.

Si sviluppa su tre livelli: piani terra, primo e secondo (oltre ad un ammezzato del primo, comprendente solo quattro locali oltre ai servizi igienici).

Il Palazzo è servito da due corpi scala, dei quali uno (scalone monumentale) collega solamente i piani terra e primo, mentre il secondo tutti e tre i livelli.

Oggetto del presente PGE è il “Museo dei saperi e delle mirabilia siciliane”, situato al piano terra dell'edificio.

In particolare, il Museo risulta così strutturato:

- a) Sale espositive per mostre temporanee e permanenti (cod. Locali da T.01 a T.11), poste ad angolo tra Piazza Università e Via Roccaforte, per una superficie complessiva di circa 500 mq;
- b) Sala Accoglienza e Multifunzione (cod. locale T.25), sala da 50 posti a sedere con accesso dal portico ed affaccio su via la Piana attraverso una finestra;
- c) Laboratorio SIMUA (cod. locali da T.33-34-35), posto al piano soppalcato in corrispondenza dei locali tecnici, il laboratorio è composta da un locale destinato alle attività di laboratorio e due locali destinati a deposito dei beni esposti nel Museo.



Sulla planimetria allegata si individuano gli ambienti di pertinenza, gli affollamenti previsti, nonché i percorsi di esodo dell'attività museale e di quelle situate ai piani superiori, non oggetto della presente trattazione.

Al piano terra dell'edificio è presente anche l'Archivio Storico d'Ateneo (lato ovest), gli uffici del protocollo (lato nord-est) ed il presidio fisso h24 del Servizio di Vigilanza, adiacente all'ingresso principale su piazza Università.

Al piano primo sono presenti delle aule e l'Aula Magna, nonché gli ambienti di rappresentanza del Rettorato.

Al piano secondo sono presenti esclusivamente uffici amministrativi.

L'immobile ospita altresì la Biblioteca Regionale Siciliana, afferente all'Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana. Gli ambienti sono presenti al piano terra (archivio, angolo nord-ovest dell'edificio), piano primo (biblioteca, sala lettura ed uffici amministrativi, lato nord dell'edificio), piano secondo (archivio, lato nord dell'edificio).



#### **4. NUMERO DI OCCUPANTI – CONFORMITA’ ANTINCENDIO**

Sulla planimetria è riportato il numero di persone evacuate, dedotto dal massimo affollamento stabilito in fase di progetto di prevenzione incendi, ai sensi dell’art. 3 del D.P.R. 151/2011. A partire dai suddetti valori possono stimarsi i flussi attraverso le Uscite di Sicurezza (US) principali, ovvero quelle su cui convergono le linee d’esodo rappresentate sull’allegato grafico.

**L’affollamento massimo del Museo è stabilito in 30 persone.**

Il massimo numero di persone evacuate riportato in corrispondenza delle principali vie di esodo verticali (scalone monumentale e corpo scala con ascensore) tiene conto anche dell’affollamento delle attività presenti ai piani primo e secondo.

**Il totale degli occupanti dell’edificio, nelle massime condizioni di affollamento, può stimarsi in 652 persone.**

Con riguardo alle norme di prevenzione incendi, il museo ricade nell’attività 72.1.C, ai sensi del D.M. 07/08/2012. Risulta pertanto soggetto al controllo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

In considerazione di quanto sopra, l’attività è di **Livello 3**, ai sensi dell’Allegato III del D.M. 02/09/2021.



## 5. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Presso l'edificio in esame sono presenti vari presidi antincendio e per la gestione delle emergenze, come di seguito elencato.

### SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI

Fa capo ad una centrale (CRI) e comprende rilevatori puntuali di fumo, pulsanti di allarme “a rottura di vetro”, targhe ottico-acustiche da interno e sirene autoalimentate all'esterno dell'edificio.

### COLONNE MONTANTI A SECCO

Sistema antincendio installato per uso esclusivo dei Vigili del Fuoco. Ad ogni piano dell'edificio sono presenti 4 cassette con manichette UNI 45 e lancia per la protezione interna dell'edificio. E' altresì presente un attacco di mandata VVF sul prospetto di Via Roccaforte.

### MEZZI DI ESTINZIONE MOBILI

L'edificio risulta dotato di un numero cospicuo di estintori, collocati a ridosso delle pareti. Essi sono in gran parte del tipo a polvere (dielettrica), ma ve ne sono disponibili anche del tipo a CO2.

### PRESIDI SANITARI

Valigette di pronto soccorso del tipo estraibile, con tutto il contenuto previsto nell'allegato 1 al D.M. Salute 388/2003 (vedasi allegato 3) e defibrillatori automatici (DAE)

### SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA

Con apparecchi autonomi, in grado di assicurare lungo le vie di esodo, in mancanza di alimentazione elettrica ordinaria, luce con caratteristiche non inferiori alle minime prescritte dalla normativa.

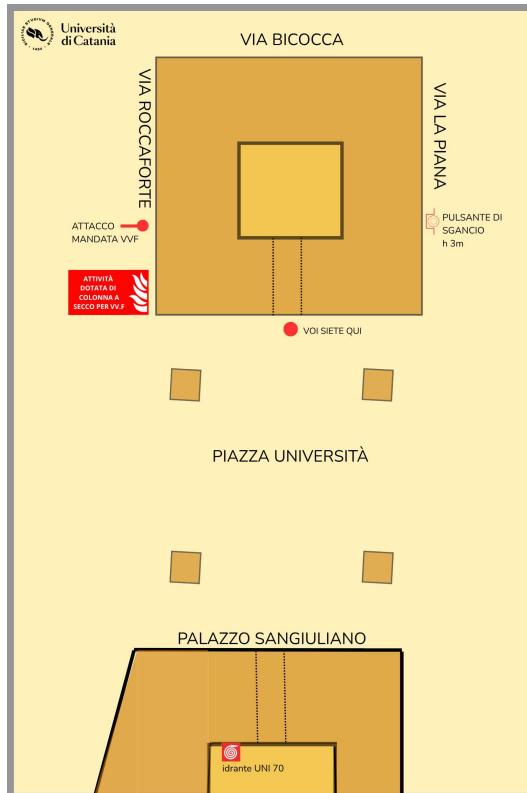


### TORCE ELETTRICHE

A disposizione degli addetti della squadra, custodite in luogo accessibile al coordinatore ed agli altri addetti della squadra di emergenza, ci sono torce elettriche da utilizzare per raggiungere zone non illuminate (normalmente in caso di black-out ed assenza d'illuminazione di sicurezza).

### IDRANTE UNI 70

Come previsto dalla strategia “Operatività Antincendio”, è disponibile per l’attività in oggetto una bocchetta idrante UNI 70, collocata nel cortile interno del vicino “Palazzo Sangiuliano”, sito in Piazza Università. La posizione dell’idrante, dell’attacco di mandata e del pulsante di sgancio elettrico è indicata in apposito cartello collocato in corrispondenza del portone d’ingresso principale del “Palazzo Centrale” e di seguito rappresentato.





## **6. FIGURE COINVOLTE NELLE SITUAZIONI DI EMERGENZA**

Vengono di seguito delineate le figure con un ruolo chiave nella gestione dell'emergenza.

1. **Responsabile dell'emergenza.** Secondo quanto si diceva al capitolo 1, il datore di lavoro è tenuto a mettere in atto una serie di adempimenti per un'efficace gestione dell'emergenza.

A tal fine il Rettore, in quanto tale, per ciascuna struttura universitaria demanda al cosiddetto *responsabile per la gestione delle emergenze* o, più sinteticamente, *responsabile dell'emergenza* la promozione ed il supporto di un'adeguata pianificazione dell'attività di gestione delle ipotizzabili situazioni di emergenza, per poi favorire una corretta attuazione di quanto previsto.

La figura in questione, nel caso degli edifici afferenti all'Amministrazione Centrale, è rappresentata dal Direttore Generale, supportato dai responsabili delle strutture ospitate negli stessi edifici (i quali rivestono il ruolo di *vice-responsabili dell'emergenza*) ovvero, nella fattispecie, dai Dirigenti.

Nel seguito verranno elencati e descritti i compiti propri del *responsabile* che, di fatto, verranno svolti dai *vice*, consultando eventualmente il primo per le questioni più rilevanti o semplicemente mettendolo a conoscenza delle iniziative assunte negli altri casi. Naturalmente, al verificarsi di un'effettiva emergenza, il Direttore Generale andrà informato al più presto, possibilmente in tempo reale, circa la natura, l'evoluzione e la gestione della stessa.

Il *responsabile*

1. collabora attivamente con il SPPR in fase di redazione o revisione del piano  
ovvero segnala allo stesso Servizio la necessità di un suo aggiornamento.  
L'eventuale necessità di aggiornamento del PGE discende da eventuali

**Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi**

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail [sppr@unict.it](mailto:sppr@unict.it)



modifiche nella configurazione in seno alla struttura. Ci si riferisce in particolare ad un differente impiego degli spazi e/o ad una variazione dell'organico di personale dipendente ivi operante.

2. indica i componenti della squadra (ovvero approva le proposte del RSPP, che redige il presente documento). In particolare, si preoccuperà, nel momento in cui dovesse venire a sapere della presenza di *lavoratori con condizioni di disabilità* (temporanea o permanente) che impediscano il pieno rispetto delle prescrizioni date in questo *piano*, d'individuare ulteriori *addetti alla gestione dell'emergenza* rispetto a quelli inseriti nel presente documento. Agli stessi verrà affidato il compito di assistere una determinata persona bisognosa nelle azioni da mettere in atto nelle particolari situazioni di emergenza ovvero in caso di evacuazione.

3. promuove l'acquisizione delle prescrizioni e dei concetti contenuti in questo documento da parte degli interessati. A tal fine potrà organizzare incontri con le figure chiamate alla gestione dell'emergenza e favorire idonea informazione al personale operante nella struttura.

4. organizza, con il supporto del SPPR, lo svolgimento di esercitazioni pratiche sull'attuazione delle procedure previste in situazioni di emergenza simulate, secondo quanto, più in dettaglio, descritto al capitolo 8.

Riunioni ed esercitazioni dovranno svolgersi periodicamente al fine di richiamare i concetti legati alle procedure pianificate di che trattasi e facilitarne la messa in atto al bisogno (particolarmente utili per coloro che subentrano agli iniziali componenti della squadra di emergenza o vanno ad affiancarli).

5. provvede ad individuare e segnalare all'Area dei Servizi Generali qualcuno degli *addetti al primo soccorso* della squadra cui assegnare il ruolo di referente per la gestione delle cassette/valigette di pronto soccorso. Egli sarà chiamato a verificare periodicamente la presenza ed in corso di validità di tutti i presidi sanitari previsti ed inizialmente in esse contenuti.



6. qualora dovesse riscontrarla (magari con l'aiuto degli A.G.E., chiamati a sorvegliare in tal senso) denuncia l'assenza (parziale o totale) della prescritta cartellonistica di emergenza in corrispondenza dei presidi sanitari (cassette di pronto soccorso e defibrillatori) ed antincendio (estintori, idranti, pulsanti manuali per allarme incendio). Ed ancora eventuali inesattezze, incompletezza e non aggiornamento allo stato di fatto delle tavole per l'emergenza di cui al capitolo 7. Entrambe le segnalazioni (quelle inerenti la cartellonistica e quelle riguardanti le tavole per l'emergenza) andranno effettuate all'organo dell'Amministrazione competente ovvero l'A.Se.G..
7. si adopera affinché vengano messe in atto quelle misure volte a prevenire quanto più possibile il verificarsi di situazioni emergenziali ovvero che le stesse possano essere gestite nel migliore dei modi. In generale occorre assicurare il rispetto della normativa inerente alla sicurezza sui luoghi di lavoro con particolare riferimento al D. Lgs. 81/2008 cui si fa riferimento al capitolo 1. Quanto sopra si traduce nel responsabilizzare i vari preposti al rispetto degli obblighi in materia di sicurezza per la specifica attività.
8. sovrintende all'attività di sorveglianza da parte degli addetti antincendio (in particolare alcuni espressamente incaricati) al fine del rispetto delle prescrizioni di prevenzione incendi e per un'agevole ed efficace evacuazione (vedasi all'allegato 1).
9. vigila al fine del rispetto delle prescrizioni contenute in specifici regolamenti interni all'Amministrazione in materia di salute e sicurezza dei lavoratori con riguardo agli aspetti inerenti gestione dell'emergenza ed evacuazione.
10. assicura, in presenza di lavoratori, che la struttura, sia sempre presidiata da un congruo numero di componenti della squadra di emergenza, il cui orario di lavoro sia articolato opportunamente.



Qualora, in via del tutto eccezionale, un lavoratore dovesse aver bisogno di restare a svolgere la propria attività in solitudine oltre il proprio orario di lavoro (e comunque non oltre il presidio dell’edificio da parte dell’addetto alla portineria) è tenuto ad avvisare la segreteria della propria Area e ricevere l’autorizzazione da parte del Dirigente.

Quest’ultimo, in relazione alla effettiva necessità ed urgenza che il lavoratore si trattenga ad effettuare straordinario, valuterà se concedere l’autorizzazione. In caso affermativo occorre darne comunicazione all’addetto alla portineria che si manterrà in contatto con il lavoratore, verificando che non accada nessun inconveniente durante la sua permanenza in ufficio.

Al **verificarsi di una condizione emergenziale**, il *responsabile*, seguendo in tempo reale l’evoluzione della situazione, dovrà:

- tenere informato il Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi;
- disporre circa la richiesta d’intervento dei soccorsi, qualora se ne ravveda la necessità (salvo situazioni di particolare gravità, allorché provvederà direttamente colui il quale ha riscontrato l’emergenza);
- verificare il loro effettivo intervento e vigilare sulle operazioni di soccorso, accertandosi che i soccorritori ricevano il dovuto supporto da parte del *coordinatore* e degli *addetti della squadra di emergenza*;
- emanare l’eventuale ordine di evacuazione o fornirne l’assenso, verificando poi la conclusione delle relative operazioni;
- a seguito del raggiungimento del punto di raccolta, dare disposizioni, dopo essersi consultato con il Responsabile del suddetto Servizio (RSPP).



**2. Squadra di emergenza.** È costituita da tutte le figure chiamate ad intervenire per contrastare una qualunque situazione di emergenza ovvero quelle di seguito elencate.

- **Addetti alla gestione dell'emergenza (A.G.E.).** Unità di personale designate, ai sensi del D.Lgs. 81/2008, quale “lavoratore incaricato dell’attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell’emergenza” Esse risultano in possesso delle due seguenti qualifiche.
  - Addetto al servizio antincendio o, semplicemente, addetto antincendio (A.A.I.) ai sensi dell’art. 4 del D.M. 02/09/2021 per la messa in atto delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze. In quanto l’attività in considerazione, ai sensi dell’allegato III al predetto Decreto Ministeriale risulta di livello 3 (vedasi paragrafo 3), il personale universitario destinato al servizio antincendio va sottoposto ad un corso di tipo 3-FOR della durata di 16 ore. Avendo a che fare con uno dei luoghi di lavoro elencati in allegato IV al D.M. 02/09/2021, per gli A.A.I. è indispensabile il possesso dell’attestato d’idoneità tecnica di cui all’articolo 3 del D.L. 01/10/1996, n. 512.
  - *Addetto al primo soccorso (A.P.S.)* ovvero in possesso delle nozioni di primo soccorso aziendale, acquisite tramite corso di formazione della durata di 12 ore, avente per oggetto il programma di cui all’allegato 4 del D.M. 388/03 per aziende del gruppo B.

Per l’edificio in considerazione in questo documento si valuta la necessità di un numero di addetti alla gestione dell'emergenza non inferiore a 4 unità.



- **Addetti all'assistenza delle persone disabili.** Unità di personale interne incaricate dal responsabile dell'emergenza, in situazioni emergenziali che lo richiedano, di assistere persone con disabilità temporanea o permanente operanti nella struttura, fino alle eventuali fasi di evacuazione.

### **3. Addetto alla portineria ed alla vigilanza.**

Nella struttura è presente una portineria, dotata di postazione telefonica, sempre presidiata nel corso delle 24 ore.

L'addetto in questione ha ben note la composizione della squadra di emergenza e le procedure da mettere in atto in caso di emergenza. Egli è tenuto a monitorare costantemente la presenza del coordinatore e degli altri componenti della squadra, durante la giornata lavorativa, così da informare, a richiesta, il *responsabile dell'emergenza* o uno dei suoi vice.

Ai fini della gestione dell'emergenza, è incaricato degli adempimenti seguenti:

- ricevere ed inoltrare la segnalazione di una qualsiasi situazione anomala, potenzialmente o effettivamente pericolosa;
- favorire lo scambio d'informazioni tra le varie figure direttamente coinvolte nella gestione dell'emergenza;
- inoltrare le disposizioni impartite dal *coordinatore della squadra* o dal *responsabile dell'emergenza*;
- a seguito di ordine in tal senso, richiedere l'intervento dei soccorritori esterni. Tale misura sarà adottata di propria iniziativa, qualora non sia possibile riportare la segnalazione di un'emergenza agli *addetti della squadra* o al *responsabile dell'emergenza* e si valuta urgente chiedere soccorso;
- supportare o sostituire la squadra di emergenza (al di fuori dall'orario di servizio del personale dipendente).



**4. Altre figure di supporto.** Nel novero delle figure chiamate a fornire il proprio supporto in caso di emergenza vi sono ancora quelle riportate di seguito.

- **Preposti.** Si tratta di figure che presiedono particolari attività che possono svolgersi in specifici ambienti e/o settori dell'edificio. A titolo esemplificativo si pensi alle guide o ai tutor delle sale del museo;  
Esse, ai fini della gestione dell'emergenza e dell'evacuazione, svolgono un ruolo di interfaccia tra gli addetti della squadra e i presenti.
- **Soccorritori qualificati (professionali).** Figure esterne alla struttura che intervengono su chiamata, allorché la situazione non sia gestibile internamente.

L'insieme delle figure con il ruolo di *responsabile dell'emergenza*, *vice - responsabile dell'emergenza* e *addetto alla gestione dell'emergenza* viene formalmente definito con apposito documento a firma del Direttore Generale.

Tale atto corrisponde alla designazione da parte del datore di lavoro degli A.G.E. di cui detto sopra.

L'organico in considerazione, naturalmente, è suscettibile di cambiamenti nel tempo, pertanto, periodicamente, con idoneo atto, avviene il suo aggiornamento.

Il presente documento, che assegna a tutte le persone di cui detto sopra i compiti nello stesso descritti, viene ufficializzato mediante pubblicazione sul sito d'Ateneo.

Si riportano di seguito i nominativi del *responsabile*, del *vice responsabile*, degli A.S.E. (con relativi estremi di designazione) e dell'addetto alla portineria.



RESPONSABILE DELL'EMERGENZA:

**Direttore Generale**  
*(Dott. Rosario Corrado Spinella)*

### **ADDETTI DELLA SQUADRA DI EMERGENZA**

NOMINATIVO	RUOLO e QUALIFICHE	AFFERENZA
Bonaccorso Santa	<b>A.P.S.</b>	<b>Direzione Generale</b>
Calderaro Michelangelo	<b>A.A.I.</b>	
Consoli Salvatore	<b>A.A.I.</b> <b>A.P.S.</b> <b>COORDINATORE</b>	
Cosentino Sebastiano Giovanni	<b>A.A.I.</b>	
Lauria Maria Elena	<b>A.P.S.</b>	
Melchiorri Giuseppe	<b>A.P.S.</b>	
Picerno Ignazio	<b>A.P.S.</b>	
Restivo Angelina	<b>A.P.S.</b>	
Sangrigoli Alessandro	<b>A.A.I.</b>	
Verzì Francesca	<b>A.P.S.</b>	

#### LEGENDA

**A.A.I.**      Addetto antincendio

**A.P.S.**      Addetto al primo soccorso



## **7. INFORMAZIONE E MEZZI DI DIVULGAZIONE**

Va tenuto presente che una pianificazione dell'emergenza, pur se accurata, ed una corretta gestione delle situazioni pericolose da parte delle figure prese in considerazione sopra, non sempre determinano i risultati sperati, qualora i destinatari dell'attività, ovvero gli **occupanti (a vario titolo) la struttura**, non adottino dei comportamenti corretti.

L'assunzione di una condotta virtuosa per il contenimento dei rischi legati alle potenziali situazioni di emergenza è in gran parte legata ad una sufficiente conoscenza di certe nozioni basilari di validità generale.

A tal fine possiamo sostanzialmente individuare gli strumenti di seguito elencati e descritti.

**1) Manualistica.** Le dovute informazioni, oltre ad essere riportate in questo elaborato, possono in gran parte ritrovarsi in un **prontuario informativo** fatto predisporre dal SPPR. Esso è disponibile in formato cartaceo ovvero elettronico, scaricabile dal sito di Ateneo al seguente link:

<https://www.unict.it/it/servizi/gestione-emergenze>

Tale elaborato contiene, fra l'altro:

- nozioni sull'organizzazione aziendale per la gestione delle emergenze;
- prescrizioni comportamentali da adottare in particolari situazioni di emergenza;
- modalità di sfollamento autonoma o a seguito di ordine di evacuazione;
- significato della simbologia riportata sulla cartellonistica di sicurezza.

Le persone che avranno assimilato il contenuto di questo documento saranno predisposte, oltre all'attuazione autonoma di determinati comportamenti per fronteggiare le situazioni di pericolo, ad un'efficace risposta all'azione messa in atto da parte della squadra di emergenza.

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail [sppr@unict.it](mailto:sppr@unict.it)



D'altra parte è bene che le persone che svolgono abitualmente la propria attività nella struttura abbiano anche cognizione circa l'organizzazione per la gestione dell'emergenza, le figure coinvolte, il sistema delle vie di esodo ed i punti di raccolta per la specifica realtà.

**2) Formazione.** Su iniziativa del responsabile dell'emergenza, occorre organizzare degli ***incontri informativi/formativi*** con la popolazione che frequenta l'edificio, in occasione dei quali:

- introdurre la problematica della gestione dell'emergenza, facendo cenno alle risorse ed agli strumenti posti in campo per fronteggiarla;
- richiamare per sommi capi gli aspetti di natura comportamentale, indicando la documentazione disponibile da cui poter attingere utili nozioni;
- chiedere il contributo di tutti nella segnalazione di una situazione di emergenza, specificandone le modalità.

**3) Pannelli espositivi.** Esiste un efficace strumento per raggiungere immediatamente tutti i presenti (abituali e non) e fornire loro sinteticamente le più rilevanti informazioni. Si tratta delle cosiddette ***tavole per l'emergenza*** affisse lungo le vie di transito, contenenti:

- indicazioni per la segnalazione di una situazione d'emergenza, con relativi numeri di riferimento per comunicazioni interne ed esterne;
- comportamenti da mettere in atto in caso di ordine di evacuazione;
- planimetrie (dette di evacuazione), con l'indicazione dei percorsi di esodo, le uscite di sicurezza ed i presidi antincendio e primo soccorso relativi a tutta la zona a contorno della posizione di collocazione.

**4) Segnalazione.** Affrontando il tema della trasmissione di informazioni utili per la gestione dell'emergenza e l'evacuazione, corre l'obbligo di menzionare i **cartelli segnalatori**. Come previsto dalla normativa in materia di sicurezza nell'edificio,



risultano affissi i necessari *cartelli di salvataggio*, con pittogramma di colore bianco su fondo verde, e *cartelli indicatori delle attrezzature antincendio*, con pittogramma bianco su fondo rosso (vedere allegato 4).

Fra i primi vi sono quelli atti a guidare gli occupanti lungo le vie di esodo, indicare le uscite di sicurezza e segnalare la collocazione dei presidi sanitari.



## **8. SIMULAZIONI - VERIFICA PERIODICA - AGGIORNAMENTO DEL PIANO**

Quanto riportato nel presente documento, pur se teoricamente acquisito dalle diverse figure coinvolte, potrà essere messo in atto correttamente solo se vengono svolte delle esercitazioni pratiche, simulando una situazione di emergenza.

Il responsabile dell'emergenza è tenuto, con frequenza almeno annuale, a promuovere la messa in atto del piano, a seguito di una situazione di emergenza simulata con il supporto organizzativo del SPPR.

È opportuno, in particolare, simulare un'emergenza incendio con intervento della centrale di rivelazione incendi così da testare l'abilità del personale coinvolto alla sua gestione.

In funzione delle esperienze maturate con le simulazioni, il presente piano sarà costantemente aggiornato.

Per ogni esercitazione viene redatto un verbale contenente la descrizione delle operazioni svolte, l'esito della prova, le criticità riscontrate ed i suggerimenti utili provenienti dai partecipanti per migliorare le procedure inserite nel piano, al fine di rendere più efficace la gestione delle emergenze.

Il presente piano verrà periodicamente revisionato ed aggiornato, tenendo conto delle variazioni intervenute, ma anche in funzione delle esperienze maturate con le esercitazioni di cui detto sopra.



## **9. CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE IN BASE ALLA GRAVITÀ**

In base alla gravità gli stati di emergenza sono essenzialmente classificabili nelle seguenti tre categorie.

1. Emergenze minori, controllabili da parte di qualunque persona che ne individui il manifestarsi, anche se occasionalmente presenti (es. combustione molto contenuta e circoscritta, sversamento di quantità non significative di liquidi contenenti sostanze pericolose, etc.), di cui solamente riferire al personale responsabile.
2. Emergenze di media gravità, controllabili soltanto mediante l'intervento di coloro che sono specificamente incaricati della loro gestione e senza ricorso agli enti di soccorso esterni (es. modesto principio di incendio, scossa tellurica di lieve entità, blackout elettrico etc.).
3. Emergenze di grave entità, per le quali occorre l'intervento degli enti di soccorso esterni (VV.F., Sanitari extra ospedalieri, Protezione Civile, etc.) con l'aiuto della squadra di emergenza interna (es. incendio di vaste proporzioni, eventi catastrofici, etc.).

Nell'attesa del sopraggiungere dei soccorritori, i componenti della squadra di emergenza e gli occupanti in genere cercheranno di limitare i danni con comportamenti ispirati alla prudenza e seguendo eventuali raccomandazioni, fornite dagli *addetti della squadra* per gli specifici casi.



## **10. PRESCRIZIONI GENERALI IN CASO DI EMERGENZA**

### SEGNALAZIONE DI UN'EMERGENZA

Qualunque tipo di emergenza (o “segno premonitore” che ne denunzi il possibile manifestarsi) dovrà essere segnalato in portineria, di persona o telefonicamente al seguente numero fisso (numero di emergenza interno):

**095 7307397**

Se a rilevare la condizione emergenziale è un dipendente che lavora nell’edificio, a conoscenza della composizione della squadra di emergenza, è più opportuno che riferisca direttamente ad un componente della stessa squadra, preferibilmente al *Coordinatore*.

### ADEMPIMENTI A SEGUITO DI SEGNALAZIONE

L’intervento per fronteggiare la situazione di emergenza deve risultare efficace e tempestivo sin dalla fase iniziale. A tal fine l’addetto alla portineria deve sapere perfettamente quali sono i componenti della squadra e conoscere i relativi recapiti telefonici fissi e mobili.

Egli, ricevuta la chiamata, cercherà di rintracciare telefonicamente il *coordinatore* competente per la zona in cui si è verificata l’emergenza (o più *coordinatori* se l’emergenza interessa più livelli), affinché intervenga/intervengano, portandosi in loco e convocando, eventualmente, altri componenti della squadra.

Se il *coordinatore* di piano non dovesse essere rintracciabile, il portiere procederà tentando di contattare uno degli altri A.G.E. che lavora allo stesso livello, partendo da qualcuno di quelli con postazione di lavoro maggiormente prossima alla zona interessata.

Al tal fine il portiere dovrà conoscere la dislocazione degli A.G.E. ed essere informato circa gli addetti della squadra di emergenza effettivamente presenti in quel momento.



Il *coordinatore* interessato, individuata la tipologia di emergenza, metterà in atto l'opportuna procedura, secondo quanto specificato di seguito per le più comuni criticità ipotizzabili.

In ogni caso, il *coordinatore* interessato **dovrà**:

- Avvertire della situazione emergenziale i tutor / guide presenti presso il Museo sito al piano terra dell'edificio, anche se l'evento non riguarda l'attività museale;
- Avvertire della situazione emergenziale il personale della Biblioteca Regionale Siciliana, sita al 1° piano dell'edificio, attraverso i seguenti numeri:

**095 736 6111 (centralino)**

**095 736 6201 (Dirigente Responsabile)**

Individuata la problematica e la sua entità, egli, per la gestione dell'emergenza in atto potrà chiamare ad intervenire uno o più altri addetti della squadra, ma anche l'addetto alla portineria, qualora possa risultare utile il suo supporto.

Se l'emergenza dovesse estendersi ad altro piano il primo coordinatore intervenuto contatterà quello competente per l'altra zona, che procederà analogamente cercando un raccordo con il primo.

Naturalmente, se la situazione lo richiede, in contemporanea all'attuazione delle procedure volte a fronteggiare l'emergenza, si provvederà alla richiesta d'intervento dei soccorritori esterni qualificati.

In caso di situazione emergenziale estesa ad una vasta zona ed in rapida espansione e dovesse ritardare il loro intervento, si valuterà l'opportunità di togliere tensione all'intero edificio, agendo sul pulsante di sgancio a rottura di vetro posto in corrispondenza della cabina elettrica di trasformazione.

In ogni caso, prima di togliere tensione, occorre avere la consapevolezza che l'edificio



sia completamente evacuato.

Il *coordinatore* provvederà poi ad informare e tenere aggiornato circa l’evoluzione della situazione il proprio *vice responsabile dell’emergenza*, che poi metterà al corrente il

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), al numero

**095 730 7887**

Qualora quest’ultimo non sia rintracciabile, potrà essere lasciato un messaggio alla segreteria dello stesso Servizio al numero

**095 730 7865**

Di norma, durante lo svolgimento di una qualunque attività lavorativa, all’interno dell’edificio è presente almeno uno degli *addetti della squadra*.

Potrebbe tuttavia capitare, soprattutto in giornate od orari con scarsa presenza di personale, che non sia possibile rintracciarne alcuno, cui poter riferire della situazione.

In tal caso la Vigilanza, raccolta la segnalazione e resosi conto della situazione emergenziale in essere, proverà ad effettuare un intervento di contrasto, attenendosi alle indicazioni fornite nel presente documento, ma senza mettere in alcun modo a rischio la propria incolumità.

Infine, fallito ogni altro tentativo, o in aggiunta a quanto sopra prescritto, richiederà l’intervento dei soccorritori istituzionali al numero unico per le emergenze:

**112**



## **11. ULTERIORI PRESCRIZIONI IN CASO DI PARTICOLARI TIPI DI EMERGENZA**

Nel seguito si prenderanno in considerazione delle possibili situazioni di emergenza prevedibili per la realtà in esame, indicando ulteriori adempimenti richiesti ai componenti della squadra rispetto a quelli di validità generale già descritti.

Precisamente si farà riferimento agli eventi seguenti:

- 1) incendio in qualunque suo possibile stadio di sviluppo;
- 2) terremoto;
- 3) allagamento;
- 4) tromba d'aria;
- 5) crollo per cedimento strutturale o esplosione;
- 6) mancanza di energia elettrica;
- 7) annuncio di ordigno esplosivo;
- 8) minaccia (armata) da parte di esaltato o terrorista;
- 9) malore o infortunio.



## INCENDIO

Nella più generale accezione, per incendio si intende il fenomeno conseguente all'infiammarsi ed al bruciare (combustione) di sostanze costituenti colture e vegetazioni, opere di ingegneria ovvero di altri beni mobili ed immobili, con danni a cose e/o persone.

Esso è dovuto alle più disparate cause: disattenzioni e violazioni (colpose o dolose) di alcune norme di prevenzione incendi, guasto ad apparecchiature elettriche e/o di riscaldamento, scoppio od esplosione, ...

A seguito di un incendio, i presenti, oltre al rischio di bruciature ed ustioni per effetto delle fiamme, corrono, in misura ancora maggiore, quello d'intossicazione a seguito dell'inalazione dei fumi che si sviluppano, con possibilità di perdita dei sensi ed estremo pericolo di morte.

Inoltre, in caso di combustione in ambiente chiuso, si determina una riduzione della concentrazione di ossigeno nell'aria, con possibile fenomeno di *anossia* a carico degli occupanti, cui si accompagnano danni anche gravi, spesso quasi immediati.

Tutto quanto sopra occorre tener presente nel mettere in atto un qualunque intervento di contrasto di un principio d'incendio e di primo soccorso a favore di uno o più infortunati.

La *prevenzione incendi* è quella materia che tratta degli accorgimenti di natura tecnica ed organizzativa utili a ridurre la probabilità dell'innesto e propagazione dell'incendio e le conseguenze negative per le cose e le persone.

Nel già menzionato allegato 1 vengono richiamate le principali regole comportamentali volte a prevenire l'innesto di un incendio.



#### A. RISCONTRO DI UN PRINCIPIO D'INCENDIO

Allorché uno dei presenti, auspicabilmente un *preposto*, ravvisi un principio d'incendio si attiverà per fronteggiarlo.

Se di modesta entità (manifestantesi magari con la sola presenza di fumo e puzza di bruciato), proverà ad estinguergli per soffocamento (ad es. con un panno od un foglio di cartone umidi) ovvero con dell'acqua, magari mediante una bottiglia.

Nel frattempo, occorre segnalare l'evento al numero telefonico di emergenza interno di cui sopra, affinché possa essere attivata la squadra di emergenza.

Nel caso la situazione sia valutata piuttosto critica, si rende consigliabile anche l'attivazione del sistema di rivelazione incendi, mediante il più vicino pulsante a rottura di vetro.

L'attivazione del pulsante di segnalazione, attiva automaticamente i Pannelli Ottico Acustici (POA) di allarme incendi. Il segnale di allarme è riportato automaticamente sul pannello remoto, posto nella guardiola della Vigilanza, al Piano Terra.

La Vigilanza attiverà le procedure di cui al Capitolo precedente, avvertendo tempestivamente il *coordinatore* o altro *addetto antincendio*.

Il *coordinatore* o altro *addetto antincendio*, una volta sul posto, inviterà i presenti ad allontanarsi dalla zona interessata e, in caso d'insuccesso del primo tentativo, potrà provare con un estintore portatile, secondo le modalità descritte nell'allegato 2.

La sua ubicazione è riportata sulla **planimetria per l'emergenza** allegata al presente documento, ma anche su quella presente nel più prossimo pannello informativo affisso a parete.

Gli estintori, come pure i pulsanti contenuti in cassette a rottura di vetro per l'attivazione manuale del sistema di rivelazione, sono segnalati da un cartello con pittogramma bianco su fondo rosso.

Più in generale, la segnaletica di emergenza, riportata sugli appositi cartelli, è quella di cui all'allegato 4.



Qualora non si riesca ad avere ragione sul principio d'incendio occorre ordinare il completo abbandono dei locali e richiedere l'intervento dei VV.F.

In tal caso, il **coordinatore** **dovrà, a prescindere dalla localizzazione dell'incendio**:

- ordinare agli AGE l'evacuazione degli occupanti presenti al piano terra dell'edificio;
- aprire e lasciare permanentemente aperte tutte le uscite di sicurezza del museo, al fine di assicurare l'esodo e lo smaltimento di eventuali fumi e calore derivanti da un principio di incendio.
- Contattare con tempestività il personale della **Biblioteca Regionale Siciliana** ai seguenti numeri (o recandosi in situ) per comunicare la necessità di evacuazione:

095 736 6111 (centralino)

095 736 6201 (Dirigente Responsabile)

- Ordinare agli AGE l'evacuazione degli occupanti dei piani superiori.

Una volta sul posto i VV.F., gli **addetti** assicureranno loro idonea collaborazione, fornendo opportune informazioni circa:

- eventuali persone imprigionate o ferite;
- tipologia del materiale che dovesse essere posto a deposito e relativi contenitori;
- *layout* degli ambienti (esibendo possibilmente la planimetria di emergenza) con tutti i dettagli utili o necessari;
- presenza ed ubicazione di apparecchiature ed impianti antincendio (estintori e sistema di spegnimento ad idranti);
- attacco di mandata per l'autopompa dei VV.F. per la fornitura idrica delle colonne a secco;



- ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica ed eventuale suo azionamento (pulsante a rottura di vetro su via La Piana, in prossimità della cabina elettrica).

La collocazione del pulsante di sgancio elettrico, dell'attacco di mandata UNI70 e della bocchetta idrante UNI70 a servizio del museo è indicata in apposita cartellonistica situata sul prospetto principale dell'edificio su piazza Università.



## B. INTERVENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI

Può accadere che il principio d'incendio, piuttosto che essere riscontrato direttamente da una o più persone, venga rilevato e segnalato dal sistema di rivelazione incendi.

In tale ultimo caso uno o più degli *addetti della squadra di emergenza* (avendo percepito personalmente l'allarme o essendo stato chiamato ad intervenire) si porterà presso la centrale di rivelazione o presso la guardiola della Vigilanza, per acquisire l'indicazione circa la provenienza dell'allarme (in base alle istruzioni operative ricevute).

Andrà quindi a riscontrare la situazione in corrispondenza del terminale di rilevazione intervenuto (sensore) o azionato (pulsante).

Se a seguito di sopralluogo non dovesse riscontrarsi alcun indizio che possa far pensare ad un principio d'incendio, anche latente, o altra causa che possa aver determinato l'intervento del sistema (ad esempio polvere, fumo di sigaretta o, più in generale, fumo penetrato dall'esterno dell'edificio) si provvederà al *reset* della centrale, riferendo l'accaduto al *responsabile dell'emergenza*.

Se invece viene riscontrato un principio d'incendio valgono le prescrizioni fornite sopra.

Dal canto loro, percepito l'allarme incendio, i presenti si metteranno in allerta, individuando l'uscita più vicina in vista di un'eventuale evacuazione, e si guarderanno intorno per riscontrare un eventuale principio d'incendio. In caso affermativo, sollecitati in tal senso e dal preposto, eventualmente presente, abbandoneranno immediatamente la struttura.



## TERREMOTO

Un terremoto normalmente si manifesta con una sequenza di scosse (ondulatorie o sussultorie) il cui numero, intensità e scostamento temporale risultano alquanto variabili.

Va tenuto presente, d'altra parte, che non esiste ancora nessun sistema di previsione delle scosse telluriche così da poter prevenire le conseguenze, anche gravi o letali, per le persone presenti all'interno degli edifici.

### SE CI SI TROVA ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA

Per quanto sopra non è evitabile la possibilità di trovarsi all'interno della struttura, in concomitanza al verificarsi di una scossa tellurica.

In generale, **durante il suo manifestarsi ed immediatamente dopo** è bene soprassedere nella decisione di un'evacuazione, ed adottare gli accorgimenti seguenti.

- Qualora ci si trovi all'interno di una stanza, aprire la porta, onde evitare che, per effetto diretto od indiretto della scossa, possa incastrarsi.
  - Se possibile, cercare riparo al disotto di un tavolo o una scrivania, in posizione inginocchiata e raccolta ovvero, in alternativa, a ridosso di una parete esterna (più robusta in quanto di tipo portante), nel vano di una porta inserita all'interno di un muro portante (anche se non perimetrale), sotto un architrave o presso la linea di giunzione fra due pareti d'angolo.
  - Nell'impossibilità di trovare una qualche forma di riparo, cercare quantomeno di proteggere il capo da un eventuale caduta di pezzi d'intonaco, calcinacci, stucchi o altri componenti architettonici. È preferibile utilizzare un oggetto rigido, come una valigetta o un faldone portadocumenti; in mancanza anche un oggetto in materiale cedevole, come un soprabito.
- Mantenere inoltre, durante il manifestarsi della scossa tellurica, una posizione tale da risultare sufficientemente distante da:



- elementi d'arredo, quali librerie o altri mobili pesanti, che possano ribaltarsi;
- mensole o piani d'appoggio sufficientemente alti ove siano collocati oggetti la cui caduta possa causare lesioni;
- proiezione verticale di oggetti sospesi a soffitto, come lampadari, che pure risultano suscettibili di caduta;
- elementi con parti in vetro che, per effetto della sollecitazione, potrebbero rompersi con proiezione di pericolosi frammenti (finestre e/o porte a vetri, corpi illuminanti a parete, quadri, specchi, etc.).

➤ Evitare di uscire su balconi o terrazze.

**Conclusasi la scossa** ciascuno degli occupanti la struttura prenderà una decisione sul da farsi, assumendosene la responsabilità. Dovrà stabilire se abbandonare i locali e portarsi all'esterno o in una zona intermedia, possibilmente un'area di attesa (luogo sicuro), oppure aspettare per più o meno tempo, laddove è stato sorpreso dalla scossa.

In ogni caso, a prescindere dalla sua intensità, l'evacuazione dovrà avvenire autonomamente; la tipologia di emergenza in esame sconsiglia infatti l'attuazione del piano di evacuazione codificato, gestito dalla squadra di emergenza. La sua attuazione viceversa esporrebbe gli *addetti* a dei rischi, qualora si chiedesse loro di restare all'interno dell'edificio, spostandosi da una zona all'altra dello stesso.

La scelta della soluzione da adottare andrà effettuata in considerazione delle condizioni contingenti riscontrabili a seguito del suo manifestarsi, con particolare riferimento allo stato del solaio ed alla presenza di elementi sospesi, in procinto di cadere (o che, quantomeno, appaiano tali). Ma anche considerando lo stato, riscontrabile o prevedibile, delle vie di esodo e la distanza dalla più prossima uscita di sicurezza.

Ulteriore fattore da tenere presente è rappresentato dalle proprie capacità motorie.



La controindicazione circa l'abbandono della struttura è rappresentata dalla possibilità che, già in quel momento, o al verificarsi di una eventuale successiva scossa, ci si possa trovare più esposti di quanto non sia nella posizione ove si staziona alla conclusione di quella appena manifestatasi.

**Nel generico ambiente dell'edificio, se e quando si prenda la decisione di evacuare,** occorre procedere con la massima calma, senza lasciarsi prendere dal panico, ed evitando pericolosi accalcamenti.

Ci si immetterà sulle vie di esodo, portandosi verso le uscite, nel rispetto della segnaletica di emergenza e delle regole seguenti.

- Portare con sé lo stretto indispensabile e, certamente, non oggetti ingombranti. Questi, oltre a rendere più difficoltoso l'esodo, se abbandonati, costituirebbero intralcio lungo le vie di fuga.
- Spostarsi con cautela, badando all'eventuale presenza di oggetti (possibilmente taglienti) sul pavimento che possano determinare inciampi e ferite, soprattutto in assenza di sufficiente illuminazione.
- Nello spostarsi da un livello ad un altro, evitare di utilizzare ascensori, ma esclusivamente le scale, muovendosi accostati al muro (in particolare in condizioni di scarsa luminosità).
- Non usare accendini, fiammiferi o altre fiamme libere per la possibile presenza di fughe di gas (nel caso più generale).
- Accertarsi, man mano che si procede, che non vi siano lungo le pareti e sul soffitto crepe che denunzino il rischio concreto di crolli e che le vie di esodo siano integre e fruibili, tenendosi sempre affiancati ai muri e saggiano pavimenti, gradini e pianerottoli, prima di poggiarvi il piede.



- Nello scendere per le scale, in caso di gravi danni alle strutture, è prudente saggiare la resistenza del gradino, prima di trasferirvi tutto il peso del corpo.
- Per nessun motivo percorrere a ritroso le vie di esodo (cioè *controcorrente*) o rientrare nell'edificio per cercare qualcuno.
- Nel caso in cui si riscontri la presenza di persone in difficoltà e le condizioni lo consentono, è auspicabile che venga loro prestato un primo soccorso. L'effettuazione dell'intervento è del tutto discrezionale e, in relazione alla situazione contingente, non deve comportare un palese e significativo rischio per l'incolumità del soccorritore.  
Un infortunato, non in grado di spostarsi autonomamente, dovrebbe, quantomeno, essere aiutato a collocarsi in una posizione che gli garantisca un minimo di sicurezza in caso di ulteriori conseguenze della scossa e dalla quale non possa ostruire il flusso di coloro che abbandonano la struttura.  
Evitare comunque di spostare individui traumatizzati, a meno di imminente pericolo di vita (crollo imminente, incendio in fase di espansione, etc.).  
Piuttosto segnalarne la presenza ai soccorritori, cui fornire le informazioni in proprio possesso.

Una volta fuori dall'edificio occorrerà raggiungere l'area di raccolta prefissata (vedasi capitolo 12), segnalata da apposito cartello ed indicata sulle planimetrie di emergenza in allegato 6.

Si raccomanda al *coordinatore*, abbandonando l'edificio, se facilmente ed immediatamente reperibile, di portare con sé un megafono. Tale dispositivo potrà risultargli utile al raggiungimento dell'anzidetto punto di raccolta, per la gestione della successiva fase.

Se, in relazione all'entità della scossa, non si ritiene possibile o opportuno spostarsi, magari per le conseguenze del terremoto sulla propria integrità fisica o perché si valuti non esserci le condizioni per un incedere sufficientemente sicuro, non occorre forzare in alcun



modo. Si raccomanda di restare fermi, attendere l'arrivo dei soccorsi esterni e, nel frattempo, adottare gli accorgimenti seguenti.

- Non sostare al centro dei locali, ma accostarsi vicino alle pareti perimetrali od in aree d'angolo e tenersi lontano da tutto ciò che può cadere addosso;
- Evitare di provocare sollecitazioni a strutture apparentemente compromesse per scongiurare, quanto più possibile, ulteriori crolli;
- Compatibilmente e nei limiti consentiti dalla situazione in essere e senza compromettere ulteriormente la propria sicurezza, prestare un primo soccorso ad eventuali persone infortunate;
- Rimanere al riparo e cercare, in qualsiasi modo e, ad intervalli regolari, di segnalare la propria presenza;
- Limitare al massimo l'uso degli apparecchi telefonici, al fine di non intasare le linee.

#### SE CI SI TROVA ALL'APERTO

Allorché, dopo la scossa, ci si è portati al di fuori della struttura o vi ci si trovi al verificarsi dell'evento, occorre attenersi alle seguenti essenziali indicazioni.

- Mantenersi quanto più possibile lontani da fabbricati, alberi, lampioni, linee elettriche e altre fonti di rischio da caduta di oggetti o materiali.
- Portarsi verso il punto di raccolta ed attendere disposizioni, ovvero l'arrivo dei soccorsi.



### ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua)

In caso di allagamento di uno o più locali o di un'intera zona, gli occupanti devono interrompere l'attività in corso, allontanarsi e chiedere l'intervento della squadra di emergenza; gli addetti procederanno come descritto per la generica emergenza ed in particolare, dovranno:

- verificare se vi siano cause accertabili di allagamento di acqua che possano venir rimosse facilmente (rubinetti aperti, finestre aperte in caso di forti precipitazioni, etc.).
- nel caso non si riesca a tenere sotto controllo la situazione, con un rapido innalzamento del livello dell'acqua:
  - effettuare un rapido sopralluogo per fare evacuare eventuali persone ancora presenti nella struttura;
  - uscire ed impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
  - interrompere l'alimentazione elettrica ad uno o più locali interessati, mediante il relativo centralino elettrico.



### TROMBA D'ARIA

Al manifestarsi di un vorticoso moto d'aria d'intensità eccezionale occorre rimanere all'interno dell'edificio e chiudere tutti gli infissi che danno all'esterno da cui, comunque, tenersi lontano.

Se la tromba d'aria dovesse trasmettersi all'interno, proteggersi dal turbinio di oggetti e suppellettili che possano essere fatti roteare dalla corrente (ad es. collocarsi sotto tavoli o scrivanie, proteggersi il capo mediante indumenti o, quantomeno, raccogliendolo fra le braccia).

Qualora ci si trovi all'aperto, si raccomanda di allontanarsi da piante di alto fusto, impalcature, pali della luce, cartelli stradali o di altro tipo, fissati a dei paletti o, comunque, da elementi sospesi o in procinto di cadere.



### CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE

Per gli effetti che ne derivano, un crollo (a prescindere dalla causa scatenante) è assimilabile ad un terremoto, con la sostanziale differenza che, rispetto a quest'ultimo tipo di calamità, l'evento che prendiamo adesso in esame normalmente interessa una zona circoscritta dell'edificio, con la compromissione di una parte, più o meno vasta, del sistema generale delle vie di esodo.

Spesso l'evento può essere scongiurato, allorché dovessero manifestarsi dei sintomi premonitori (ad es. l'apparizione di crepe o avvallamenti, nel caso di cedimento strutturale).

Vi sono invece altri casi in cui il crollo è di fatto inevitabile, in quanto conseguenza di eventi pressoché imprevedibili (si pensi ad es. all'esplosione determinata da un ordigno, utilizzato per un attentato terroristico).

Prescindendo comunque dalla possibilità di prevenire la causa scatenante del crollo, va detto che l'evento in esame risulta talora preceduto da alcune manifestazioni sintomatiche (ad es., nel caso di cedimento, da un sibilo, strani rumori provenienti dalla struttura, caduta di polvere o calcinacci dal soffitto, etc.).

Alle prime avvisaglie di detti sintomi premonitori, è bene:

- sospendere le attività lavorative;
- allontanarsi ordinatamente dalla zona pericolosa, senza accalcarsi ed evitando atteggiamenti da panico (si consideri che normalmente il fenomeno, dal momento del preavviso, non si sviluppa istantaneamente), per procedere poi autonomamente all'evacuazione dall'edificio.

A crollo avvenuto, se coinvolti e sotto le macerie, tentare di liberarsi con estrema calma e cautela in quanto ogni movimento potrebbe far cadere altre parti, peggiorando la situazione.



Qualora non sia possibile liberarsi, cercare di ricavarsi una nicchia nella quale respirare e risparmiare fiato e forze per chiedere soccorso e collaborare attivamente con i soccorritori.

Ove non coinvolti verificare nella zona colpita la presenza di persone bloccate e/o ferite.

In caso affermativo tentare di prestare soccorso solo nel caso in cui si riscontrino sufficienti condizioni di sicurezza.

Nell'impossibilità o non opportunità di prestare soccorso, perché rischioso, abbandonare l'edificio con calma, evitando di trasmettere sollecitazioni alle parti crollate onde scongiurare ulteriori sommovimenti. Allontanarsi dunque dall'edificio verso il punto di raccolta, chiedendo l'intervento dei soccorritori, qualora non vi sia già provveduto.



### MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA

A causa di un guasto o di un intervento umano inatteso, determinato da un qualunque motivo, potrebbe venire a mancare l'alimentazione elettrica al sistema d'illuminazione di una certa zona in assenza di luce naturale.

L'intero edificio, in quanto sede di lavoro, è corredato da un sistema di illuminazione di sicurezza in grado di assicurare sempre un livello minimo di luce negli ambienti e lungo le vie di esodo. In particolare, se ne ravvisa la presenza in corrispondenza delle uscite.

Potrebbe tuttavia capitare che, in una o più zone, tale sistema d'illuminazione sia fuori uso o entri in crisi nell'occasione.

Al presentarsi della concomitanza delle predette circostanze è sempre opportuno, prima di intraprendere qualunque azione, aspettare qualche minuto nella speranza che si ripristinino le condizioni di normalità, così anche da permettere un adattamento degli occhi al buio. In caso contrario:

- tentare di segnalare telefonicamente la problematica in portineria (al numero di riferimento per le emergenze);
- in assenza totale d'illuminazione (buio assoluto), attendere l'arrivo dei soccorsi, dotati di una torcia elettrica od altra sorgente di luce;
- se esiste un minimo di illuminazione, proveniente ad es. dall'esterno od ottenuta mediante l'uso di una qualunque forma di sorgente luminosa, provare ad avviarsi verso la più prossima uscita, muovendosi con estrema prudenza (camminare lentamente, saggiando il pavimento con i piedi e tenendo in avanti le braccia per evitare ostacoli, prima di procedere).

Il *coordinatore della squadra* e/o altro *addetto*, avvisato dal centralinista (che potrà pure intervenire direttamente), si porterà sul posto, munito della torcia elettrica in dotazione, fornendo assistenza per uscire dalla struttura.



### SEGNALAZIONE TELEFONICA DI ORDIGNO ESPLOSIVO

Qualora dovesse pervenire la segnalazione telefonica di stampo terroristico circa la presenza di un ordigno esplosivo occorre ascoltare con attenzione, rimanere calmi e cortesi, non interrompere il chiamante, cercando di tenerlo in linea per il maggior tempo possibile, così da ricavare il massimo delle informazioni (vedere le due check-list riportate sotto).

Sarebbe auspicabile registrare la chiamata e/o provare a trascrivere, anche parzialmente, subito o immediatamente dopo la fine della conversazione, le parole esatte utilizzate dal chiamante.

Per quanto piuttosto difficili da ottenere direttamente, i dati d'interesse per gestire l'emergenza di che trattasi sono quelli di seguito riportati.

#### ***Informazioni inerenti all'ordigno***

- Quando esploderà la bomba.
- Dove è collocata.
- A che cosa assomiglia.
- Perché è stata posta la bomba.

Quantomeno si potrebbe cercare qualche indizio che consenta di avanzare qualche ipotesi sufficientemente attendibile.

Con riferimento al chiamante, l'*optimum* sarebbe conoscerne l'identità e la località da cui chiama. Utili indizi a tal fine sono di seguito riportati.

#### ***Informazioni per l'identificazione del chiamante***

- Sesso (maschio/femmina).
- Età stimata (infantile/15-20/20-50/50 e oltre).
- Accento (italiano/straniero).



- Inflessione dialettale.
- Tono di voce (rauco/squillante/forte/debole).
- Modo di parlare (veloce/normale/lento).
- Dizione (nasale/neutra/erre moscia).
- Somigliante a voci note (no/sì, ...).
- Intonazione (calma/emotiva/volgare).
- Eventuali rumori di fondo (traffico, conversazioni, musica, annunci).
- Il chiamante sembra conoscere bene la zona? (si/no).
- Data XXXX ora XXXX.
- Durata della chiamata.

Se possibile, occorre riferire le informazioni acquisite al coordinatore che ne darà subito comunicazione al *responsabile dell'emergenza*. Invece è bene cercare di limitare quanto più possibile la diffusione della notizia fra gli occupanti la struttura, al fine di evitare il rischio di situazioni di panico incontrollabile.

Nel caso d'indicazione generica, usare l'accortezza di non rimuovere borse, pacchi, contenitori e quant'altro d'incustodito si rinvenga all'interno e/o all'esterno dell'edificio.

La situazione verrà quindi gestita dal *responsabile* con eventuale apporto della squadra, valutando se, come e quando chiedere l'intervento delle forze dell'ordine.



### MINACCIA (ARMATA) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTA

Di seguito si prende in considerazione la situazione in cui uno squilibrato ovvero uno o più terroristi armati, mettano in atto minacce ed azioni offensive nei confronti degli occupanti la struttura.

Se la minaccia avviene all'interno dell'edificio, ma risulta circoscritta ad una determinata zona, il *responsabile dell'emergenza*, eventualmente consigliato dal *coordinatore*, valuterà l'opportunità di attivare l'evacuazione del personale che si trova al di fuori di quella zona, non risultante direttamente esposto.

Nel caso in esame agli occupanti si suggerisce di attenersi ai seguenti principi comportamentali.

- Coloro che non si trovino nella zona in cui si manifesta la minaccia, magari perché la stessa si esplica all'esterno dell'edificio devono non abbandonare le proprie postazioni e non affacciarsi alle porte ed alle finestre per curiosare al di fuori. Sarebbe prudente piuttosto porsi seduti o distesi a terra ed attendere ulteriori sviluppi. Tale raccomandazione vale anche qualora si abbia la certezza che sia in atto un'azione di contrasto da parte delle forze di Polizia.
- Le persone direttamente esposte all'azione degli attentatori devono:
  - restare al proprio posto e con la testa china;
  - mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per offese ricevute e non deridere eventuali comportamenti squilibrati;
  - non creare capannelli, per evitare di offrire maggiore superficie ad azioni di offesa fisica;
  - non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dagli attentatori;



- eseguire qualsiasi azione e/o movimento con naturalezza e con calma: nessuna azione che possa apparire furtiva, nessun movimento che possa far pensare ad una fuga o reazione di difesa.



## MALORE OD INFORTUNIO

Un'emergenza sanitaria consiste essenzialmente in uno stato di sofferenza, dovuto a malore od infortunio a carico di una o più persone (che, nel seguito, si indicherà genericamente come *infortunato/i*), siano essi lavoratori, studenti o avventori occasionali.

Un infortunio o malore può manifestarsi in condizioni ordinarie ovvero essere contestuale/consequenziale al manifestarsi di una delle emergenze elencate sopra.

In ogni caso occorre provvedere a *prestare soccorso* all'infortunato.

Prima di soffermarsi sugli adempimenti richiesti al generico “soccorritore” in un'evenienza del genere è opportuno chiarire la differenza tra *pronto soccorso* e *primo soccorso*.

**PRONTO SOCCORSO.** Costituisce l'intervento di emergenza da parte di personale sanitario competente in grado di effettuare una diagnosi di massima e prestare le prime cure. Esso si esplica sul posto in cui ha avuto luogo l'incidente, mediante strumentazione e prodotti (farmaci) nella loro immediata disponibilità. Potrà seguire il trasporto del soggetto malato/infortunato presso adeguata struttura sanitaria.

**PRIMO SOCCORSO.** Rappresenta un insieme di azioni semplici, orientate ad aiutare una o più persone in difficoltà (a seguito di eventi traumatici o all'insorgere di patologie improvvise). Tali operazioni possono venire effettuate da qualunque persona, anche non in possesso di specifiche nozioni di tipo sanitario, che, nei casi più seri, possono favorire il mantenimento delle funzioni vitali, in attesa dell'intervento dei soccorritori professionali. (\*)

---

(\*) **OBBLIGATORIETÀ DEL PRIMO SOCCORSO.** *In qualunque contesto e, per quanto d'interesse, in quello universitario, ciascun cittadino è chiamato alla “solidarietà sociale”, qualora scorga una persona ferita o che evidenzi un malore tale da comprometterne l'autosufficienza o addirittura da determinarne la perdita di coscienza. Pertanto in una tale situazione dovrà essere prestato un primo soccorso all'infortunato. Occorre agire anche nel caso in cui si riscontri un pericolo immediato, ancor prima dell'infortunio (intervento di natura preventiva).*

*L'art. 54 del C.P. prescrive infatti che nel caso in cui vi sia un “pericolo attuale di grave danno alla persona”, è auspicabile che il soccorritore, commisuratamente alle proprie competenze in ambito sanitario, metta in atto una sequenza*



Essenzialmente, per assicurare un primo soccorso all'infortunato, occorre:

- stare vicino (nel rispetto del **principio di “prossimità”**), cercando di rassicurarlo e confortarlo e, nel contempo, di raccogliere dallo stesso eventuale messaggio inerente modalità dell'evento e sintomi avvertiti;
- esaminarlo, ponendo particolare attenzione ad un'eventuale difficoltà o assenza respiratoria, allo stato di coscienza, alla presenza di ferite, emorragie, evidenti fratture, etc.;
- in caso di posizione supina, in condizione d'incoscienza, assicurare che la base della lingua non ostruisca le vie aeree, a causa del suo rilasciamento sulla trachea. A tal fine esercitare una leggera pressione sulla fronte, mentre contemporaneamente viene sollevato il mento;
- favorire la respirazione, allentando la cravatta o foulard, slacciando il colletto della camicia, la cinta dei pantaloni o il reggiseno;
- coprirlo con coperta o cappotto, se la temperatura è relativamente bassa o, comunque, se manifesta brividi di freddo;
- esaminare il luogo ove egli giace, per rilevare situazioni ulteriori di pericolo e valutare la possibile causa dell'infortunio o malessere;
- sostenerlo e farlo sedere o sdraiare, purché sia chiaramente possibile spostarlo senza ulteriori conseguenze negative. A tal fine occorre che la persona sia in grado di muoversi senza che si manifesti particolare dolore o difficoltà, con solo un aiuto di modesta entità da parte del soccorritore;
- osservare l'evolversi del male, così da poter riferire a chi subentrerà;

---

*di semplici azioni finalizzate a mantenere in vita l'infortunato, nel caso più grave ipotizzabile, ma anche semplicemente ad evitargli complicazioni.*

*Chi fosse inadempiente ai suddetti doveri è passibile di accusa di “omissione di soccorso” ai sensi dell’art. 593 del codice penale.*

*D'altra parte, nell'ipotesi di conseguenze negative alla sua azione, il soccorritore risulterebbe tutelato dallo “stato di necessità”, così come descritto nel succitato art. 54 del C.P.*



- in caso di persistenza della criticità, come meglio specificato di seguito, chiedere l'intervento di un'ambulanza;
- fornire ai soccorritori professionali che eventualmente dovessero intervenire informazioni circa la dinamica dell'infortunio e le prime cure praticate.

Nel prestare soccorso bisogna sempre attenersi alla regola base di **NON NUOCERE** a sé stessi ed agli altri. È pertanto indispensabile non essere precipitosi, ma riflettere prima di prendere iniziative.

In caso d'incidente causato da agenti pericolosi ancora in essere (vedasi ad esempio gas tossico, corrente elettrica, incendio), intervenire solo in condizioni di sicurezza, con l'adozione di opportuni accorgimenti e dispositivi di protezione. In particolare:

- controllare la scena dell'infortunio e la pericolosità dell'ambiente circostante per l'infortunato, per sé e gli altri lavoratori;
- per quanto possibile, se ancora persistenti, ridurre o eliminarne le cause: spegnere fuochi, aprire le finestre, interrompere l'erogazione di corrente elettrica, etc.;
- tentare di allontanare il soggetto infortunato dal luogo dell'incidente.

Chi effettua un intervento di primo soccorso è tenuto a svolgere le essenziali azioni di cui detto sopra (non c'è l'obbligo di fare ricorso a presidi sanitari o a determinate manovre "salvavita", nei casi di particolarità gravità). Tuttavia, è auspicabile che, commisuratamente alla propria esperienza o ad una specifica formazione teorico-pratica, metta in atto delle azioni finalizzate ad evitare complicazioni. Egli potrà effettuare una semplice medicazione, nel caso più banale, ovvero effettuare delle operazioni mirate per un determinato tipo di malore o, ancora, adoperarsi per mantenere in vita l'infortunato, nel caso più grave ipotizzabile (ad es. effettuando una particolare manovra di emergenza come quella di Heimlich o la rianimazione cardio respiratoria o l'uso di un defibrillatore, se disponibile).

In assenza delle dovute cognizioni invece occorre evitare quelle operazioni, che si è tentati di effettuare per lenire le sofferenze dell'infortunato. In particolare, non si deve:



- spostare una persona inanimata, specialmente se la sua posizione, evidentemente scomposta, può far immaginare la presenza di fratture ossee;
- ricomporre fratture e lussazioni;
- tentar di far rinvenire con spruzzi d'acqua fredda o lievi percosse sul viso;
- praticare iniezioni o somministrare medicinali, salvo che per richiesta cosciente del soggetto o per certa conoscenza della sua patologia e dei farmaci normalmente assunti dal soggetto (sofferenti di cuore, diabetici);
- somministrare bevande e, in particolar modo, alcolici;
- toccare le ustioni e/o rompere le bolle;
- togliere un oggetto estraneo in qualsiasi parte del corpo;
- effettuare manovre rianimatorie inventate o improvvise.

Nell'allegato 3 vengono fornite indicazioni pratiche cui attenersi per affrontare alcune delle più comuni forme di malore o gli infortuni più frequenti, facendo eventualmente ricorso a presidi sanitari contenuti nelle valigette di pronto soccorso.

Si illustrano adesso i passaggi da mettere in atto allorché una persona, all'interno dell'edificio o nelle sue pertinenze, venendosi a trovare in uno stato di sofferenza, abbia necessità di un aiuto.

L'infortunato, se in condizione di farlo, o altra persona che presta il proprio supporto, richiederà l'intervento della squadra di emergenza, tramite il numero di emergenza (quello della portineria). Seguirà la procedura prevista a seguito della segnalazione con la convocazione prioritariamente del coordinatore e poi di uno o più *addetti al primo soccorso* (può essere anche lo stesso portiere ad intervenire).

Nell'attesa che essi sopraggiungano, una o più persone presenti, anche se non qualificate, dovranno fornire un primissimo soccorso all'infortunato.

Una volta sul posto, gli A.P.S. (possibilmente presente pure il *coordinatore*) si faranno



carico dell'intervento di primo soccorso, cercando di riconoscere il tipo di problema in essere e classificando l'emergenza sanitaria, secondo la graduatoria riportata di seguito. Egli inoltre riferirà al *responsabile dell'emergenza* cosicché quest'ultimo possa seguire l'evolversi della situazione, favorendo l'attuazione delle determinazioni assunte.

Si possono distinguere essenzialmente tre casi, per ciascuno dei quali si procederà come di seguito descritto.

**Caso grave e/o urgente.** Si provvederà alla chiamata del **112**<sup>(\*)</sup>, numero unico per le emergenze, fornendo le necessarie informazioni sull'evento, sull'ubicazione del sito e sulla migliore via di accesso. In attesa dei soccorritori, saranno praticate le possibili misure di primo soccorso, assicurando all'infortunato una sorveglianza costante. Quindi è opportuno inviare una persona all'esterno per accogliere ed accompagnare il personale sanitario al luogo esatto ove si trova l'infortunato.

**Caso non grave, ma che comporta l'impossibilità di proseguire l'attività lavorativa e, al contempo, non permette di andar via autonomamente.**

Qualora le condizioni dell'infortunato siano tali da consentirgli di muoversi (magari con

<sup>(\*)</sup>**CHIAMATA AL SERVIZIO DI SOCCORSO PUBBLICO.** Il problema della disponibilità di un'unità di soccorso, che risponda ad una chiamata in ogni momento del giorno e della notte, è stato largamente risolto con l'istituzione del 1 1 2. La telefonata è gratuita (il cellulare funziona anche se la scheda prepagata è esaurita) e viene sempre registrata. Risponde un operatore del SUEM (Servizio Urgenza Emergenza Medica), che dispone di una centrale operativa provinciale in collegamento diretto con tutte le ASL della provincia e con le basi autoambulanza degli ospedali e delle altre associazioni di volontariato (Croce Rossa, Pubbliche assistenze).

Il SUEM, una volta ricevuta la telefonata, attiva il mezzo di soccorso più idoneo e vicino. In ogni caso, se l'A.P.S. è incerto su come affrontare l'emergenza, il SUEM gli può fornire immediatamente informazioni accurate; seguire tali indicazioni significa anche condividere le responsabilità del soccorso con una struttura competente.

È importante fornire con calma le informazioni richieste dall'operatore del SUEM: luogo (ubicazione della struttura), evento (infortunio o malore, dinamica dell'infortunio), condizioni degli infortunati (incastrati, coscienti, parlano, si muovono, respirano, sono presenti evidenti ferite, ustioni, etc.).

Fornire informazioni esatte permette all'operatore del SUEM di decidere la modalità di intervento da adottare: un immediato soccorso pre-ospedaliero oppure un trasporto in ospedale in tempi brevi.

L'ambulanza può anche essere richiesta per un trasporto non urgente, ma più appropriato rispetto all'auto, come ad esempio in caso di sospetta frattura all'arto inferiore in un adulto.

In ogni caso si deve ricorrere al 1 1 2. solo nei casi di effettiva necessità, onde evitare un inutile spreco di risorse. Nel caso di trasporto in ospedale, sia con ambulanza sia con auto, è opportuno che l'addetto che ha prestato il primo soccorso accompagni l'infortunato per poter fornire informazioni sulla dinamica dell'infortunio o sull'agente nocivo responsabile della lesione o dell'intossicazione (in questo caso consegnando la relativa scheda di sicurezza), ovvero delle eventuali patologie eventualmente conosciute di cui è affetta la persona accompagnata.



l'aiuto di un'altra persona) e non occorre un intervento sanitario urgente, verranno messe in atto le possibili misure di primo soccorso e ci si adopererà affinché egli possa andar via, secondo le indicazioni da lui fornite. Ad esempio, potrà chiedere di contattare una persona che possa venire a prelevarlo. Penserà lo stesso infortunato, in un secondo momento, a sottoporsi ai necessari trattamenti sanitari.

**Caso lieve, che non richiede il ricorso alla struttura ospedaliera.** Con le sole misure di primo soccorso l'infortunato sarà messo in grado di riprendersi e proseguire la propria attività lavorativa ovvero lasciare autonomamente la struttura, per andare a sottoporsi ad eventuali accertamenti od ulteriori cure.

Qualora s'intenda avvalersi dei presidi sanitari disponibili, occorre che, mentre uno o due componenti della squadra sta vicino all'infortunato, un altro provveda a prelevare la valigetta più vicina e portarla in prossimità dello stesso.

Il **responsabile**, in caso d'infortunio, informerà oltre che il Datore di Lavoro nei modi consueti e richiesti dalla normativa vigente, anche il RSPP. Successivamente effettuerà la richiesta alla struttura competente affinché si proceda alla ricostituzione di eventuali prodotti prelevati dalla valigetta di pronto soccorso.



## **12. PIANO DI EVACUAZIONE**

Quello in argomento è un “piano nel piano” il cui **obiettivo** è fornire le opportune prescrizioni, finalizzate all’esodo degli occupanti verso l’area di raccolta AR.

Nella presente trattazione si fa riferimento ad un’evacuazione gestita e regolata dal personale della squadra di emergenza (possibilmente con uso di megafono).

Prima di soffermarsi sulla procedura da adottare per l’attuazione del piano, è bene mettere in evidenza che l’eventuale evacuazione dovrà riguardare tutti gli occupanti l’edificio, compreso il personale di imprese esterne presenti occasionalmente (ad es. quelle che svolgono attività di manutenzione straordinaria) o a cadenza regolare, con maggiore o minore frequenza (ad es. imprese che assicurano servizi di pulizia, forniture, ...).

In considerazione di quanto sopra, a tutti gli operatori esterni che hanno bisogno di accedere alla struttura per effettuare interventi di varia natura occorre dare disposizione che, preliminarmente, si accreditino con il *coordinatore della squadra* o altro suo componente. Dovranno inoltre fornire informazioni in merito all’attività che si apprestano a svolgere e mantenere aggiornati l’operatore di turno alla postazione di presidio circa i loro spostamenti nella struttura. In caso di necessità di evacuazione sarà così possibile tener conto della loro presenza e provvedere a mettere in salvo anche loro.

Rispetto agli operatori dell’impresa, il ruolo di preposto viene svolto dal capocantiere.

Presupposto per un’evacuazione quanto più possibile semplice e sicura è il rispetto delle prescrizioni riportate, insieme a quelle di prevenzione incendi, in allegato 1.

In caso di riscontro di un’emergenza valgono le prescrizioni fornite al capitolo 8.

Qualora non sia possibile tenere sotto controllo la situazione, il *coordinatore* proverà a rintracciare il *responsabile dell’emergenza*, cui relazionare circa la situazione in atto e proporre di procedere con l’evacuazione. Con il benestare di quest’ultimo o senza, qualora non fosse rintracciabile, egli metterà in moto la macchina organizzativa finalizzata



all'evacuazione.

Presa la decisione di procedere all'evacuazione dell'edificio, appena possibile ed in condizioni di sicurezza, il *responsabile dell'emergenza* o chi per lui si preoccuperà di darne comunicazione al responsabile del SPPR.

Salvo il caso di evacuazione autonoma o disposizione di allontanamento degli occupanti da una zona a rischio da parte di *un addetto della squadra* che dovesse trovarsi in sua prossimità, sarà il *coordinatore a stabilire la strategia d'intervento*.

Egli coinvolgerà quegli *addetti* che riterrà più opportuno, chiedendo loro di distribuirsi sul campo nella maniera che valuterà più conveniente.

Sulla base della situazione contingente (tipologia di emergenza ed estensione della zona interessata, effettivo affollamento dei vari ambienti, eventuale presenza di persone estranee al contesto, particolari condizioni che possano ostacolare l'esodo, etc.) il *coordinatore* stabilirà l'attuazione di un intervento simultaneo su più zone o sequenziale, procedendo dall'una all'altra, secondo un opportuno criterio.

Ciascuna zona d'intervento verrà definita di volta in volta (un'ala, un piano, più piani, etc.), come pure quanti e quali *addetti* impiegare per la sua evacuazione.

Per lo sfollamento di un determinato settore dell'edificio, il *coordinatore* individuerà un *addetto antincendio* quale suo referente (normalmente uno che opera all'interno del settore in questione), assegnandogli il compito di dirigere l'evacuazione all'interno dello stesso.

Nel caso di ambienti occupati da studenti o altri utenti, quali aule o sale lettura, con la presenza di un preposto, quest'ultimo è chiamato a fornire il proprio contributo.

L'*addetto* di cui sopra, munito di megafono, percorrerà il settore di competenza, fornendo l'ordine di evacuazione agli occupanti dei diversi locali.



Egli potrà avvalersi del supporto di altri A.S.E. (qualificati o no), opportunamente dislocati lungo il percorso di esodo (normalmente in corrispondenza dei punti di snodo e delle uscite di piano). Gli *addetti* impegnati dovranno:

- vigilare affinché le persone abbandonino i locali ordinatamente, così da evitare situazioni di calca ed ingorghi, inducendo alla calma e prestando particolare attenzione ad eventuali persone bisognose di assistenza (per limitate capacità motorie o perché abbiano accusato qualche forma di malore);
- convogliare il flusso verso le uscite di sicurezza, lungo i percorsi di esodo prestabili;
- accodarsi al flusso, verificando che si svolga regolarmente lungo il percorso prestabilito;
- se possibile rimuovere eventuali ostacoli presenti lungo il percorso;
- nel caso di interdizione di una via di esodo, individuarne una alternativa, dirottando su quest'ultima il flusso;
- per quanto possibile (magari una volta fuori) impedire l'ingresso di altre persone nello stabile;
- sgombrare i percorsi di esodo da eventuali ostacoli al passaggio delle persone;
- raggiunte le uscite di sicurezza, invitare gli occupanti ad abbandonare l'edificio ordinatamente e con calma e a non sostare sulle soglie o nelle immediate vicinanze;
- convogliare il flusso verso la più prossima area di raccolta (indicata dall'apposito cartello).

Il *coordinatore*, dopo aver fornito le necessarie disposizioni, si occuperà, quale *addetto* capofila, dell'evacuazione di una determinata zona.



Dopodiché si occuperà di supervisionare la situazione complessiva, fornendo supporto agli altri componenti della squadra impegnati.

Cercherà dunque riscontro da parte degli A.A.I. referenti circa l'avvenuta conclusione delle operazioni in tutte le zone da evacuare.

Assicuratosi quindi della completa evacuazione della parte dell'edificio interessata, raggiungerà gli sfollati presso l'area di raccolta.

Ivi, con la collaborazione di tutti coloro che occupavano la struttura, si procederà ad una verifica della presenza di tutte le persone che, al momento dell'emergenza, operavano a vario titolo all'interno, individuando eventuali dispersi e/o feriti, bisognosi di assistenza.

Nel frattempo, il responsabile dell'emergenza prenderà una decisione sul da farsi.

Precisamente, potrà stabilire che, venuta meno la fonte di pericolo, le persone evacuate (o parte di esse) rientrino nell'edificio.

In caso contrario, a meno di circostanze che rendano sconsigliabile allontanarsi dal punto di confluenza, disporrà che la gente vada pure via.

Se invece vi fossero condizioni ostative, gli evacuati verranno fatti permanere laddove confluiti, attendendo l'intervento dei soccorritori esterni.



### PRESCRIZIONI VALIDE IN CASO DI EVACUAZIONE

Per quanto tale indicazione non rientra strettamente tra quelle “strategiche”, va espresso l’auspicio che durante le operazioni volte ad abbandonare l’edificio, ciascuno, per quanto possibile, mantenga la calma ed un comportamento ispirato a principi di solidarietà, civismo e collaborazione verso gli altri.

Ciò vale in particolare nel caso di persone che, pur non essendo propriamente disabili, hanno bisogno in quel determinato momento di assistenza.

Durante lo sfollamento di emergenza, per quanto possibile, occorre attenersi alle seguenti prescrizioni.

- Lasciare la propria stanza senza attardarsi all’apparecchio telefonico per comunicare con conoscenti o enti di soccorso.
- Non portare con sé ombrelli, borse o altri oggetti ingombranti o pesanti; limitarsi all’indispensabile quale il soprabito. È bene invece prendere il proprio apparecchio telefonico. Uscendo chiudere la porta.
- Procedere verso la più vicina uscita di sicurezza, seguendo la segnaletica di salvataggio (scritte bianche su fondo verde), senza correre, spingere e creare allarmismi o confusione.
- Non sostare lungo le vie di fuga o in corrispondenza delle uscite, ostruendole.
- Non ritornare indietro (magari verso la propria stanza alla ricerca di altre persone, documenti, effetti personali, etc.), percorrendo le vie di esodo controsenso, in direzione opposta al flusso di evacuazione.
- Utilizzare unicamente le scale, a meno che siano disponibili ascensori il cui vano abbia la prescritta tenuta rispetto alla propagazione del fumo, come da specifica indicazione apposta (attualmente non presenti).



- Evitare di affrontare rischi per la propria incolumità (es. entrare in un locale invaso da fumo).
- Qualora vi siano persone presenti occasionalmente, fornire loro supporto nell'individuazione dei percorsi di esodo e, magari, riportare loro delle prescrizioni valide in caso di evacuazione.
- Una volta fuori dall'edificio, convergere verso il punto di raccolta, indicato dalla presenza di apposito cartello. Attendere quindi indicazioni da parte del personale della squadra di emergenza, fornendo eventualmente il proprio contributo per agevolare l'opera di verifica dei presenti ed individuazione di eventuali dispersi e/o feriti, bisognosi di assistenza.

Durante l'evacuazione (spontanea o a seguito di preciso ordine, secondo le modalità descritte) **in presenza di un incendio**, con fumo e/o fiamme, occorre rispettare le ulteriori seguenti regole.

- Prima di aprire una porta, accertarsi che la sua temperatura non sia eccessivamente elevata (avvicinare la mano con cautela alla maniglia), ovvero che non penetri del fumo attraverso le fessure tra il telaio e la stessa porta. In caso contrario evitare di aprirla: è probabile, infatti, che vi sia il divampare di fiamme dall'altra parte; piuttosto provare ad individuare una diversa uscita che immetta sulla stessa via di esodo o su di un'altra.

Qualora non esista tale alternativa

- lasciare l'infisso completamente chiuso, magari mantenendo umido il lato interno (si tenga presente che una buona porta in legno massiccio offre riparo dall'incendio per almeno trenta minuti);
- cercare d'impedire l'ingresso di fumo, magari applicando panni bagnati in corrispondenza degli interstizi fra l'infisso ed il telaio o il pavimento;



- tentare di far rilevare la propria presenza ai soccorritori oltre che telefonicamente, attraverso le finestre o con altri metodi che dovessero escogitarsi;
- resistere quanto più possibile, nella speranza che si possa uscire dal locale entro cui ci si trova per un mutare delle condizioni all'esterno, magari a seguito dell'intervento dei VV.F.;
- allorché l'ambiente inizia ad essere invaso da fumo e/o fiamme, sarebbe bene spogliarsi degli indumenti in tessuto acrilico o sintetico (nylon, poliestere, etc.), eventualmente indossati e proteggere le vie respiratorie con una stoffa bagnata.

Viceversa, se la porta non è eccessivamente calda, tentare l'evacuazione, aprendola lentamente per evitare di essere investiti da eccessivo calore o fumo; nel caso l'apertura sia verso l'interno, prevedere la possibilità che possa spalancarsi con violenza per effetto della pressione esercitata dai gas di combustione; pertanto tenere poggiato un piede per bloccarla al bisogno.

- Soprattutto in caso di difficoltà respiratorie, camminare chinì e, se disponibili, proteggere naso e bocca con un fazzoletto (in cotone e non in fibra sintetica) o con una mascherina, possibilmente bagnati. Tale postura è raccomandata in considerazione del fatto che, tanto il fumo, quanto l'aria calda tendono a portarsi negli strati medio-alti delle zone interessate.
- Se disponibili, avvolgere indumenti di lana (cappotti, sciarpe, scialli, etc.) attorno alla testa, in modo da proteggere i capelli dalle fiamme.
- In caso di scarsa visibilità, spostarsi con estrema prudenza, saggiando il pavimento e tentando di verificare, prima di procedere, la presenza di ostacoli; preferibilmente avanzare, mantenendosi in contatto con le pareti.
- Chiudere le porte, in particolare quelle tagliafuoco, dietro il proprio passaggio, dopo essersi accertati che non vi sia qualcuno che segue a breve distanza (si



realizzerà così la compartimentazione prevista nella strategia antincendio e si eviterà che l’incendio venga alimentato da correnti d’aria).

- Evitare di cercare rifugio ai piani superiori (il fumo va verso l’alto).
- Qualora il percorso di evacuazione prefissato ed indicato dalla cartellonistica, fosse impedito da fiamme e fumo, cercare vie di esodo alternative da seguire verso le uscite di sicurezza, con l’eventuale ausilio degli *addetti della squadra*, se presenti.
- Nel caso in cui fiamme, fumo, forte calore e pericolo di crolli rendessero impossibile o sconsigliabile proseguire, tentare di rifugiarsi in una stanza accessibile (possibilmente con presenza di acqua, come un bagno, e con finestre affacciate all’esterno). Per quanto possibile quindi adottare gli accorgimenti di cui detto sopra.



**Allegato 1 –Misure di prevenzione incendi e per un'agevole ed efficace evacuazione**

- È vietato fumare in tutte le aree di lavoro, tranne in quelle esterne.
- Tutte le operazioni che prevedono l'uso di fiamme libere o che possono comportare la produzione di scintille devono essere sempre autorizzate dal Responsabile del SPPR, con documento scritto che indichi con precisione le modalità d'intervento e il responsabile esecutivo.
- Va continuamente e con attenzione verificata l'integrità dell'isolamento dei cavi di alimentazione degli apparecchi elettrici portatili, badando che essi non siano posizionati vicino a materiali combustibili o, soprattutto, prodotti infiammabili.
- Il materiale cartaceo presente nella struttura, eccetto che in brevi fasi transitorie, deve essere riposto entro armadi, da tenere chiusi.
- Va sempre garantita l'accessibilità ai mezzi manuali di spegnimento (estintori, idranti).
- È assolutamente vietato ostruire, anche solo parzialmente, le vie di esodo e le uscite di sicurezza le cui porte non devono essere chiuse a chiave.
- Prestare attenzione alle tavole per l'emergenza, memorizzando le vie di esodo più prossime ed i più vicini presidi antincendio, da adoperare in caso di emergenza (estintori in particolare) e cercando riscontro anche nella segnaletica di sicurezza, rappresentata dai cosiddetti “cartelli di salvataggio” di colore bianco su fondo verde e quelli indicanti le attrezzature antincendio con pittogrammi in bianco su fondo rosso (vedere allegato 4).  
Gli addetti alla gestione della struttura devono farsi da portavoce di detta raccomandazione nei confronti di eventuali avventori occasionali.



***Allegato 2 – Caratteristiche ed istruzioni sintetiche per l’uso degli estintori***

Gli estintori normalmente presenti nelle strutture universitarie sono del tipo portatile, contenenti uno dei due seguenti agenti estinguenti:

- sostanza in forma di polvere dielettrica;
- anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) stoccata in fase liquida ma che poi, una volta erogata, passa in fase gassosa, a spese del calore della sostanza con cui viene a contatto.

Entrambi possono essere utilizzati per incendi di solidi (anche sotto tensione elettrica), liquidi e gas.

Quelli ad anidride carbonica risultano più efficaci per incendi di materiale solido e presentano il vantaggio di non lasciare residui. In compenso però comportano qualche rischio di congelamento per l'operatore, se non opportunamente impiegati, come meglio precisato di seguito.

Il tentativo di spegnimento andrà effettuato solo nel caso in cui vi sia la possibilità di assicurarsi alle spalle una via di fuga e, preferibilmente, con l'assistenza di almeno un'altra persona.

Sussistendo tali condizioni, procedere come schematicamente descritto di seguito.

- Impugnare l'estintore mediante l'apposita maniglia di sostegno.
- Togliere la spina di sicurezza, tirando l'anello vicino all'impugnatura.
- Portarsi a sufficiente distanza dal fuoco.
- Con l'altra mano impugnare la manichetta erogatrice, puntando il focolare.
- Tenendo in posizione verticale l'estintore, premere a fondo la leva di comando posta sulla maniglia di sostegno.



Per gli estintori a CO<sub>2</sub>, caratterizzati dall'estremità della manichetta erogatrice a forma di cono, occorre adottare gli ulteriori seguenti accorgimenti.

- Nell'afferrare la manichetta per dirigere poi il flusso verso il focolare, fare molta attenzione affinché la mano utilizzata, o parte di essa, non fuoriesca dall'apposita impugnatura isolante, per evitare ustioni da congelamento.
- Fare attenzione a non investire motori o parti metalliche calde che potrebbero rompersi per eccessivo raffreddamento superficiale.
- Dopo le operazioni di spegnimento allontanarsi dal locale, chiudendo le aperture.

Occorre dirigere il getto alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due, ciascuno con un estintore, disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme a formare un angolo massimo di 90°.

Si raccomanda di non rivolgere mai il getto di un estintore contro persone, anche se avvolte da fiamme. Tale prescrizione diventa tassativa con riferimento ad uno ad anidride carbonica; essa infatti, uscendo dall'estintore, produce un notevole raffreddamento che può provocare ustioni da congelamento.



***Allegato 3 – Misure di primo soccorso per determinate situazioni ipotizzabili nel generico ambiente lavorativo***

Di seguito sono fornite delle informazioni utili per l'effettuazione di un intervento di primo soccorso di tipo medicale per le più comuni emergenze sanitarie.

In taluni casi risultano utili alcuni dei presidi contenuti nella valigetta di pronto soccorso, il cui contenuto minimo è quello indicato all'allegato 1 del D.M. 388/03 e di seguito riportato.

- 5 Paia guanti sterili
- 1 Mascherina con visiera paraschizzi
- 3 Flaconi Soluzione fisiologica sterile 500 ml CE
- 2 Flaconi Disinfettante 500 ml IODOPOVIDONE al 10% iodio PMC
- 10 Buste compressa garza sterile cm 10×10
- 2 Buste compressa garza sterile cm 18×40
- 2 Teli sterili cm 40×60 DIN 13152-BR
- 2 Pinze sterili
- 1 Confezione di cotone idrofilo
- 1 Astuccio benda tubolare elastica
- 2 Confezione da 10 cerotti assortiti
- 2 Rocchetti cerotto adesivo m 5×2,5 cm
- 1 Paio forbici tagliabendaggi cm 14,5 DIN
- 3 Lacci emostatici
- 2 ICE PACK ghiaccio istantaneo monouso
- 2 Sacchetti per rifiuti sanitari
- 1 Termometro clinico CE
- 1 Sfigmomanometro PERSONAL con fonendoscopio

Si tenga presente che, nel momento in cui si decide di effettuare un intervento che comporti un contatto con l'infortunato (a maggior ragione in presenza di liquidi biologici), occorre indossare i guanti contenuti nella valigetta di cui sopra.



### **Ferite**

Detergere la cute intorno alla ferita, possibilmente con acqua e sapone, lavare con soluzione fisiologica sterile o acqua ossigenata l'interno della ferita (utilizzare bende sterili e mai ovatta), cercare di allontanare delicatamente eventuali corpi estranei (polvere, sabbia, etc.) visibili e liberi (non schegge o corpi ritenuti), disinfeccare dai margini della ferita verso l'esterno (attenzione a non disinfeccare l'interno della ferita) con opportuno prodotto (es. mercurocromo al 2%), coprire la ferita con una o più bende sterili e avvolgere con nastro di garza.

Nel caso di ferita profonda ad un'estremità che causa emorragia, far assumere la posizione supina all'infermo, sollevare l'arto e fasciare con bendaggio compressivo; se l'emorragia non si arresta applicare un laccio emostatico, tubo di gomma, bretelle, etc. al di sopra della fonte emorragica, in direzione del cuore.

### **Epistassi**

Nel caso di perdita di sangue dal naso (epistassi) far sedere il soggetto con la testa reclinata in avanti, farlo respirare con la bocca e applicargli impacchi freddi sulla fronte o dietro la nuca. Non fargli soffiare il naso.

### **Contusioni**

Le contusioni più gravi, che comportano un pericolo consistente, si indicano col termine di commozioni:

- commozione cerebrale; si manifesta con perdita della conoscenza, pallore, rilassamento muscolare e respirazione debole;
- commozione toracica; si manifesta con dolori acuti al petto, difficoltà di respiro ed espettorato sanguigno;
- commozione addominale; si manifesta con pallore, sudore freddo, difficoltà nella respirazione.

In tutti questi casi far distendere l'infortunato e applicare impacchi freddi con ghiaccio.

### **Strappi muscolari, contusioni, distorsioni, lussazioni, fratture**

In tutti gli eventi traumatici a carico dell'apparato muscolo-scheletrico è importante effettuare subito impacchi freddi.



Allorché la parte colpita appare deformata, gonfia, di tinta bluastra e se viene accertato un dolore molto vivo quando si tenti di muoverla è probabile che vi sia stata una frattura. In tal caso mantenere l'arto infortunato immobilizzato e non tentare mai di far rientrare il frammento osseo.

Se l'infortunato dovesse svenire, si consiglia di somministrargli, quando rinviene, bevande eccitanti, come tè e caffè.

### **Soffocamento**

In caso di ostruzione delle prime vie aeree, nell'ipotesi in cui l'infortunato sia cosciente, effettuare un primo tentativo di soccorso, facendolo tossire e dando 4-5 colpi sulla schiena, fra le spalle con la vittima leggermente piegata in avanti.

Se ciò non fosse sufficiente, procedere con la manovra di Heimlich che prevede la sequenza di seguito riportata.

- Posizionandosi alle spalle dell'infortunato, passare le braccia sotto le sue ascelle.
- Stringere a livello dello stomaco una mano a pugno ed afferrare la stessa con l'altra mano.
- Esercitare 5-6 brusche compressioni verso di sé, dal basso verso l'alto.

### **Svenimento**

In caso di temporanea perdita dei sensi:

- posizionare la vittima in posizione supina;
- allentare gli indumenti stretti;
- sollevare gli arti inferiori, se non si sospettano traumi alla colonna vertebrale;
- eventualmente coprire il soggetto con una coperta;
- alla ripresa della coscienza, tranquillizzare la persona;
- NON sollevare la persona svenuta in posizione eretta o seduta;
- NON cercare di rianimare la vittima, schiaffeggiandola o dandole bevande;

Alla ripresa della coscienza:

- NON mette subito la vittima in posizione eretta, ma mantenerla supina per alcuni minuti, facendola in seguito sollevare gradualmente;
- NON somministrare alcolici



### **Presenza di corpo estraneo in un occhio**

In caso di fastidio ad un occhio provocato da corpo estraneo, non strofinare l'occhio colpito, ma tenerlo chiuso; molte volte le lacrime asportano il corpo estraneo.

Se ciò non avviene ed il problema è localizzato sotto la palpebra inferiore, abbassarla ed asportare il corpo estraneo con la punta di un fazzoletto pulito.

### **Folgorazione**

In caso di folgorazione è necessario:

- interrompere immediatamente la corrente (agendo sull'interruttore generale del quadro di zona);
- se ancora a contatto, allontanare la vittima dalla sorgente di energia elettrica, servendosi di un bastone o di una scopa (comunque di un attrezzo isolante), evitando cioè di toccare direttamente il folgorato per non essere a propria volta interessati dalla scarica.

### **Bruciature e ustioni**

Nelle ustioni di ridotta entità mettere immediatamente la parte colpita sotto l'acqua fredda corrente per raffreddarla e per lavarla e non applicare pomate o altro.

Nelle ustioni più gravi occorre:

- NON usare estintori per spegnere le fiamme sul soggetto;
- rimuovere, se non aderenti alla pelle, oggetti metallici (orologio, catenine, occhiali, etc.) e gli indumenti che bruciano;
- raffreddare la parte interessata con impacchi di acqua fredda;
- NON toccare la zona ustionata, né far scoppiare le vesciche;
- NON applicare pomate od altro,
- se possibile, far bere all'infortunato 2/3 bicchieri d'acqua.



### **Incendio dei vestiti**

Qualora dovessero prendere a fuoco abiti o parti del corpo, gettarsi a terra per impedire che il fuoco salga alla testa, evitando di lasciarsi sopraffare dall'istinto di correre, nel tentativo di liberarsi dalle fiamme.

Dopodiché rotolarsi sul pavimento (non troppo in fretta per evitare di alimentare le fiamme), possibilmente avvolto in un tappeto, in una coperta o in un tendaggio; in caso di sua indisponibilità effettuare l'operazione, incrociando le braccia sul petto, con le mani appoggiate sulle spalle.

Un eventuale soccorritore dovrebbe far distendere per terra l'infortunato (meglio in posizione prona), tentando di estinguere il fuoco, facendo ricorso ad indumenti, soprabiti o quant'altro a disposizione per soffocare le fiamme.

**Evitare l'uso di un qualunque tipo di estintore.** Quello a CO<sub>2</sub>, infatti, può provocare il soffocamento del malcapitato ed ustioni fredde; quello a polvere potrebbe provocare danni agli occhi ed ostruire le vie respiratorie.

### **Dolore intenso al petto (sospetto infarto)**

In caso di sospetto infarto richiedere l'intervento urgente del medico o del servizio di pronto soccorso e:

- controllare le funzioni vitali (battito cardiaco, respirazione);
- allontanare le persone rendendo l'ambiente tranquillo;
- liberare l'infortunato da indumenti troppo stretti (cravatta, cintura, reggiseno);
- in attesa dell'intervento è importante non abbandonare la persona coinvolta, anche se incosciente, ed assisterla psicologicamente.



#### **Allegato 4 – Segnaletica di emergenza**

Si riportano di seguito i pittogrammi relativi ai cartelli di salvataggio (in bianco su fondo verde) e quelli inerenti i presidi antincendio (in bianco su sfondo rosso).

<u>SEGNALI DI SALVATAGGIO</u>	<u>SEGNALI ANTINCENDIO</u>



**Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza**

<b>NUMERO DI EMERGENZA INTERNO</b>	<b>095 730 7397</b>
<b>PRONTO INTERVENTO TECNICO</b>	<b>800 992 711</b>
<b>REPERIBILITÀ' MANUTENZIONE ANTINCENDIO</b>	<b>333 9487467</b>
<b>Numero unico per le emergenze (per la richiesta d'intervento delle forze dell'ordine e/o dei soccorritori professionali)</b>	<b>112</b>
<b>Numero per le emergenze sanitarie</b>	<b>118</b>
Comando dei Vigili Urbani	095 531333
Acquedotto (SIDRA)	800 650 640
Elettricità (E-Distribuzione)	803500
Gas (ASEC)	095 345114
S.P.P.R. dell'Università	095 730 78 65
A.P.S.E.Ma	095 730 78 59/60

Nel caso di richiesta di soccorso esterno, mantenendo il più possibile la calma, parlando lentamente e scandendo le parole, occorre comunicare all'interlocutore i seguenti dati/informazioni:

- nome, cognome, recapito telefonico (anche cellulare) del chiamante;



- identificazione ed ubicazione dell'edificio interessato dall'emergenza;
- la natura dell'emergenza (ad esempio incendio, esplosione etc.) con una breve descrizione della dinamica dell'accaduto;
- l'eventuale presenza di persone infortunate (ferite, intossicate etc.) o intrappolate in aree difficilmente o non raggiungibili;
- il livello di intervento operato dal personale interno alla struttura;
- in caso d'incendio, il tipo di materiale che brucia ed i sistemi antincendio disponibili.

Alla conclusione della comunicazione verbale sarà necessario accertarsi che l'interlocutore abbia chiaramente compreso e trascritto i dati del messaggio, chiedendo di ripeterli. Nel caso in cui ci si renda conto di qualche errore fra i dati acquisiti, ripetere una seconda volta le informazioni non correttamente registrate.



### **Allegato 6 – Planimetrie di emergenza**

Sono le planimetrie dei diversi livelli dell’edificio, riportanti:

- la destinazione d’uso degli ambienti;
- le vie di esodo interne e le uscite di sicurezza;
- l’ubicazione dei presidi antincendio (*estintori, centrale di rivelazione incendi e pulsanti a rottura di vetro per allarme incendio, idranti ed attacco di mandata per autobotte dei VV.F.*);
- l’ubicazione dei presidi sanitari (*valigette di pronto soccorso e defibrillatori*);
- i quadri elettrici ed il pulsante a rottura di vetro per l’interruzione dell’alimentazione elettrica a tutto l’edificio (*pulsante di sgancio dell’interruttore elettrico generale*).